Il Gruppo BEI nell'anno

2000

Banca
europea per gli
investimenti

Dati essenziali

(In milioni di euro)	*2000*	*1999*
Contratti di finanziamento firmati	**36 033**	**31 800**
Unione europea	30 644	27 765
Paesi candidati all'adesione	2 948	2 373
(di cui Sportello preadesione)	(1 618)	(1 467)
Paesi partner	2 441	1 662
• Bacino mediterraneo *(eccetto Cipro e Malta)*	*1 214*	*802*
• *Africa, Caraibi, Pacifico, PTOM*	*401*	*341*
• *Sudafrica*	*140*	*150*
• *America latina, Asia*	*532*	*310*
• *Balcani*	*154*	*60*
Finanziamenti approvati	**40 940**	**35 117**
nell'Unione europea	35 003	30 380
Paesi candidati	3 268	2 677
Paesi partner	2 669	2 060
Erogazioni effettuate	**29 994**	**27 612**
su risorse proprie	29 809	27 449
su altre risorse	185	163
Risorse raccolte	**29 038**	**28 355**
in monete comunitarie	23 764	19 658
in monete non comunitarie	5 273	8 697
Importi in essere		
finanziamenti su risorse proprie	198 918	178 775
garanzie	223	277
finanziamenti su risorse di bilancio	2 386	2 352
prestiti a lungo, medio e breve termine	159 860	146 223
Fondi propri	**21 840**	**20 494**
Totale del bilancio	**219 196**	**201 104**
Capitale sottoscritto (al 31 dicembre)	**100 000**	**100 000**
di cui liberato e versato	6 000	6 000

Sommario

Pag.

Messaggio del Presidente 2

Contesto operativo e sguardo d'insieme 4

L'attività del Gruppo BEI nel 2000 6

Il Piano di attività della Banca per il periodo 2001-2003 7
Contribuire allo sviluppo equilibrato dell'Unione 8
L'«Iniziativa Innovazione 2000» 11
Preparazione dei Paesi candidati all'adesione 13
Cooperazione con i Paesi partner 16
Proteggere l'ambiente naturale e urbano 18
Il Gruppo BEI e le PMI 20
Finanziare le reti transeuropee 22
Investire nel capitale umano 25
Una presenza diversificata sui mercati dei capitali 26

Un intermediario finanziario efficace 30

Cooperazione con la comunità bancaria 31
Partner delle istituzioni 32
Varietà dei prodotti offerti 32
L'assetto decisionale 33
Il Comitato direttivo 34
Il funzionamento della BEI 35
La struttura dei servizi 36
La politica d'informazione e di trasparenza 38
I progetti finanziabili 39
Lo stato patrimoniale semplificato del Gruppo BEI 40

Gli indirizzi del Gruppo BEI 41

Messaggio del Presidente

La Banca europea per gli investimenti ha continuato, anche nel 2000, a sostenere gli obiettivi dell'Unione europea su entrambi i fronti della propria attività: quello della raccolta (EUR 29 miliardi) e quello dei finanziamenti (EUR 36 miliardi).

A parte l'aspetto quantitativo puro e semplice, la Banca si è dedicata con particolare impegno alla realizzazione della sua missione specifica, che è quella di favorire la coesione economica e sociale nell'Unione: il 73 % dei finanziamenti accordati all'interno dell'Unione è andato infatti a sostegno delle zone meno sviluppate.

Il Comitato direttivo

Un altro compito altamente prioritario che la Banca si era prefisso lo scorso anno era l'avvio dell'«Iniziativa Innovazione 2000», un programma specifico a sostegno d'investimenti volti ad accelerare la trasformazione dell'Europa in una società della conoscenza e dell'innovazione e a realizzare, dunque, l'obiettivo prioritario fissato dal Consiglio europeo di Lisbona nel marzo 2000.

Un elemento importante per la realizzazione di tale compito è stata la creazione, nel giugno 2000, del Gruppo BEI in seno al quale il Fondo europeo per gli investimenti ha assunto il ruolo di strumento specializzato nelle operazioni su capitali di rischio a favore, in particolare, delle PMI alle quali il Gruppo è ora in grado di offrire la gamma completa dei prodotti finanziari di cui queste imprese necessitano per potersi sviluppare in un'economia in rapida evoluzione.

Fuori dell'Unione europea, la nostra attività si è svolta, in perfetta armonia con le raccomandazioni dei Consigli europei (e in particolare di quelli di Helsinki del dicembre 1999 e di Nizza del dicembre 2000), a beneficio soprattutto dei Paesi che confinano con l'Unione a est (sostegno al processo di adesione) e a sud (rafforzamento del Partenariato euromediterraneo). Oltre ad aver rinnovato, con effetto dal 2000, il suo Sportello preadesione, la BEI ha deciso di riunire in un'unica Direzione i suoi servizi responsabili dei finanziamenti nell'Unione europea e nei Paesi candidati. La Banca si prefigge in tal modo, applicando gli stessi criteri e le stesse procedure di selezione e di finanziamento, di facilitare l'integrazione dei futuri Stati membri.

Sui mercati dei capitali la Banca, che si colloca tra i principali emittenti non sovrani e gode di un ottimo *rating* (AAA), ha applicato una strategia di raccolta innovativa e diversificata, intesa ad ottimizzare il costo delle risorse raccolte garantendo così le migliori condizioni possibili ai promotori dei progetti finanziati.

In futuro, la BEI si propone di indirizzare la sua attività soprattutto in quegli ambiti in cui i suoi interventi possono dare il massimo contributo al raggiungimento degli obiettivi politici dell'Unione europea, come previsto dal suo Statuto e dalle decisioni del Consiglio europeo. A tal fine essa dovrà rivedere le sue procedure interne, riorientare la sua attività di finanziamento e operare con una sempre maggiore trasparenza.

Philippe Maystadt
Presidente della BEI e del suo Consiglio di amministrazione

Contesto operativo e sguardo d'insieme sull'esercizio 2000

Il **contesto operativo** generale della Banca ha visto come elementi salienti, nel 2000, la costituzione del Gruppo BEI e gli orientamenti ricevuti dal Consiglio europeo di Helsinki (dicembre 1999) e da quello di Lisbona (marzo 2000) che ponevano l'accento sui preparativi in vista dell'allargamento e sullo sviluppo della società della conoscenza e dell'innovazione.

Nel giugno 2000 i Governatori hanno autorizzato la riforma del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) per farne, in seno al Gruppo BEI, l'istituzione specializzata nelle operazioni di capitale di rischio e di garanzia a favore delle PMI. Il FEI opera su tutto il territorio dell'Unione ed espanderà progressivamente la sua attività per estenderla ai Paesi candidati, nei quali potrà così promuovere lo sviluppo del capitale di rischio e la nascita di nuove imprese nei settori ad alta tecnologia.

In risposta alle sollecitazioni in tal senso da parte dei Consigli europei, il Gruppo BEI ha intrapreso una serie d'iniziative volte a rafforzare la propria capacità di soddisfare in modo efficace i bisogni dell'economia europea e di quella dei Paesi candidati.

- L'adeguamento delle sue strutture interne ha consentito alla Banca di adottare procedure e prassi operative unificate in materia di finanziamenti e di selezione dei progetti, sia all'interno che fuori dell'Unione. La riforma attuata mira in particolare ad accelerare il trasferimento dell'*acquis* comunitario ai Paesi candidati, impresa che figura tra gli obiettivi primari della BEI in vista dell'allargamento dell'Unione.

  L'attività della Banca nei Paesi dell'Europa centrale candidati all'adesione ha conosciuto un forte incremento (2,9 miliardi, ossia + 24 %) ed è avvenuta per oltre la metà nell'ambito dello Sportello preadesione, attivato dalla BEI su risorse proprie.

- Dopo il Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000), il Gruppo BEI si è impegnato con forte determinazione in un nuovo programma di sostegno a quegli investimenti che preparano l'Europa a trasformarsi in una società basata sulla conoscenza e sull'innovazione. Il programma, denominato «Iniziativa Innovazione 2000», prevede interventi di natura complementare alle tradizionali attività della BEI e indirizza una quota considerevole di risorse finanziarie verso cinque ambiti prioritari: la promozione del capitale umano (attraverso la formazione), la ricerca e sviluppo, le nuove reti di tecnologia dell'informazione e della comunicazione, la diffusione dell'innovazione, lo sviluppo dell'imprenditorialità nelle PMI innovative.

Salvo indicazione contraria, le cifre sono in milioni di euro.

Il programma prevede finanziamenti per un totale di 12-15 miliardi, distribuiti sui prossimi tre anni. Contestualmente, il Consiglio dei governatori ha deciso di raddoppiare l'importo della dotazione per le operazioni su capitali di rischio, portandolo a 2 miliardi.

- Il Gruppo BEI dedica inoltre una speciale attenzione alla problematica del finanziamento di progetti che hanno effetti positivi sull'ambiente. Si constata in questo campo un aumento marcato dei finanziamenti e la Direzione dei progetti è particolarmente attenta alla metodologia della valutazione d'impatto ambientale degli investimenti e alla definizione di una strategia che aiuti l'Unione a mantenere gli impegni assunti per prevenire i cambiamenti climatici.
- La Banca ha ampliato la gamma dei suoi prodotti finanziari, mettendo a punto una serie di finanziamenti strutturati che le consentiranno di rispondere in modo più adeguato alle esigenze specifiche di taluni progetti, segnatamente nel campo delle infrastrutture di trasporto e telecomunicazione.

I **contratti di finanziamento firmati** dalla Banca hanno raggiunto 36 miliardi, contro 31,8 miliardi nel 1999 (+ 13 %). Sul totale, i contratti firmati nell'Unione europea ammontano a 30,6 miliardi, con un incremento del 10 %. I mutui individuali a favore dello sviluppo regionale rappresentano il 73 % dell'importo complessivo.

Le **erogazioni**, che per il 58 % sono state effettuate in euro, hanno toccato i 30,2 miliardi, di cui 26,8 nell'Unione europea.

I circa 310 progetti d'investimento valutati dai servizi della Banca nel 2000 hanno dato luogo ad un volume di finanziamenti **approvati** pari a 40,9 miliardi, con un incremento del 17 % rispetto al 1999 (35,1 miliardi).

A fine 2000, i **finanziamenti** su risorse proprie e le garanzie **in essere** ammontavano a 199 miliardi, mentre il totale del **debito in essere** raggiungeva 159,9 miliardi. Il bilancio di esercizio si è chiuso con un risultato di 219,2 miliardi (+9 %).

Le **emissioni** firmate, *post swaps*, raggiungono un totale di 29 miliardi, raccolto con 136 operazioni che hanno mobilitato fondi in 11 monete. L'attività svolta sui mercati, *post swaps,* si è realizzata per il 94 % in EUR, GBP e USD.

Erogazioni, contratti di finanziamento firmati e finanziamenti approvati (1996 - 2000)

(in milioni di euro)

Nell'opuscolo allegato al presente documento sono reperibili le tabelle statistiche dell'attività svolta nel 2000 e nel periodo 1996–2000 oltre all'elenco dei progetti finanziati nel corso dell'anno. Gli stessi dati sono contenuti nel CD-Rom accluso e reperibili sul sito Internet della BEI: www.bei.org

L'attività del Gruppo BEI nel 2000

Il Piano di attività della Banca per il periodo 2001-2003

L'elaborazione del primo Piano di attività della Banca (PAB) ha fatto seguito al quadro strategico adottato dal Consiglio dei governatori nel giugno 1998. Il PAB è uno strumento che consente di definire una politica a medio termine e di fissare delle priorità operative rispetto agli obiettivi assegnati alla Banca dai suoi Governatori. Nel contempo, esso è uno strumento utile per la valutazione ex post dell'attività della BEI. Il Piano è fissato per un periodo triennale, ma le prospettive strategiche possono essere modificate nel corso del triennio per tener conto di nuovi mandati e dell'evoluzione del contesto economico. Il PAB adottato nel dicembre 2000 riguarda il periodo 2001-2003.

In materia di finanziamenti, sono stati definiti cinque aspetti prioritari:

- il sostegno alla coesione economica e sociale e allo sviluppo regionale, obiettivo che richiederà una maggior cooperazione con la Commissione;
- la messa in atto dell'«Iniziativa Innovazione 2000», che si propone di promuovere gli investimenti volti a creare una società basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- la preparazione dei Paesi candidati in vista dell'adesione;
- il sostegno alle politiche comunitarie di aiuto e cooperazione allo sviluppo dei Paesi partner;
- la sensibilizzazione alla tutela dell'ambiente e alla ricerca di uno sviluppo sostenibile, anche attraverso il contributo all'attuazione degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

La BEI continuerà inoltre ad ampliare e modernizzare la gamma dei suoi strumenti finanziari per tener conto dell'evoluzione del mercato ed essere in grado di soddisfare al meglio i bisogni dei suoi clienti. In tale ottica, proseguirà anche la revisione della politica di fissazione dei tassi.

L'attività del Gruppo BEI continuerà, anche nei prossimi anni, a far perno sul valore aggiunto dei suoi interventi al servizio della missione che gli compete in seno all'Unione, piuttosto che sulla massimizzazione del volume d'affari.

Interno della sede della BEI a Lussemburgo

Contribuire allo sviluppo equilibrato dell'Unione

Lo sviluppo equilibrato dell'Unione costituisce la missione essenziale assegnata alla Banca dal Trattato di Roma e ribadita dal Trattato di Amsterdam (giugno 1997). Per questo la Banca destina più dei due terzi dei suoi mutui individuali al finanziamento di una vasta gamma d'investimenti nelle regioni in ritardo di sviluppo o alle prese con difficoltà strutturali.

Operando in stretta sinergia con i fondi strutturali della Comunità, la Banca integra con i suoi interventi gli aiuti non rimborsabili erogati sul bilancio comunitario, favorendo una ripartizione ottimale delle risorse. Questa cooperazione è destinata ad intensificarsi con la messa in atto di «Agenda 2000», strumento che definisce il quadro d'intervento delle politiche strutturali e di coesione dell'Unione per il periodo 2000-2006.

Destinato allo sviluppo regionale il 73 % dei mutui individuali

Nel corso del 2000, operando in stretta sinergia con i fondi strutturali comunitari, la BEI ha accordato **mutui individuali** per **13,7 miliardi** – pari al 73 % del totale di questa categoria di finanziamenti nell'Unione - per progetti situati nelle aree in ritardo di sviluppo o alle prese con difficoltà strutturali.

Se si tiene conto anche dei crediti su prestiti globali per investimenti di piccola dimensione nelle zone assistite, il totale degli interventi della Banca a favore dello sviluppo regionale ammonta a circa 20 miliardi.

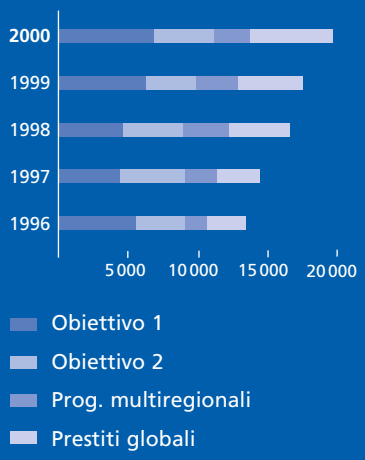
Lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e telecomunicazione, indispensabile per la crescita economica e la creazione di nuove imprese, ed il finanziamento di progetti che contribuiscono alla tutela dell'ambiente figurano in primo piano tra gli obiettivi perseguiti nelle aree meno sviluppate.

Per migliorare la qualità della vita sono stati concessi finanziamenti per 2,8 miliardi, che sono serviti a realizzare progetti di tutela dell'ambiente naturale, di rilancio dei centri urbani e di sviluppo dei trasporti pubblici, oltre che a costruire o ammodernare infrastrutture sanitarie.

Hanno parimenti beneficiato di finanziamenti per 8,8 miliardi le infrastrutture energetiche, di trasporto e di telecomunicazione, con interventi particolarmente significativi in Spagna, Grecia, Italia, Portogallo e Regno Unito.

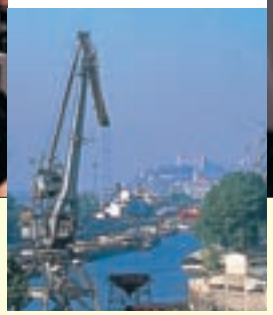
Sono serviti infine a sostenere la dinamicità dell'economia i 2,1 miliardi circa di finanziamenti accordati per ampliare, ammodernare o creare nuove imprese industriali.

Sviluppo regionale
1996-2000: 94 miliardi



Sviluppo regionale
Ripartizione per settore del mutui indiviuali
(2000)

	(in milioni di euro)	
	Importo	%
Energia	2216	16
Trasp. e telecom.	6613	48
Gestione acque ed altri	1096	8
Riassetto urbano	644	5
Industria, servizi	2109	16
Istruzione, sanità	1031	8
Totale mutui individuali	**13709**	**100**
Prestiti globali	6000	



Forum BEI: sviluppo regionale - Utilizzare in modo efficiente le risorse finanziarie

Il sesto Forum della BEI ha riunito, il 19 e 20 ottobre 2000, circa 350 esperti, tra esponenti di governi e ambienti politici, istituzioni comunitarie e mondo amministrativo, industriale e bancario. Essi hanno discusso sui fattori che sono alla base dei risultati divergenti, in termini di sviluppo, ottenuti nelle varie regioni dell'Europa.

Nel suo discorso di apertura, Philippe Maystadt, Presidente della BEI, ha evidenziato come l'«Agenda 2000», che fissa il quadro finanziario per il bilancio dell'Unione europea fino al 2006, non preveda incrementi di rilievo della spesa per la politica regionale: ciò rende necessario, per ottenere risultati migliori nei prossimi anni, un utilizzo più efficiente delle risorse finanziarie esistenti.

Il dibattito si è snodato attorno alla necessità di un buon coordinamento fra tutti gli operatori interessati a livello regionale, tra questi e i rispettivi governi centrali nonché la Commissione europea. È emersa anche l'esigenza di una stretta cooperazione fra la Commissione e la BEI, quale presupposto per un utilizzo il più possibile efficace degli aiuti allo sviluppo regionale. Solo la costante ricerca di azioni convergenti fra le istituzioni comunitarie, le strutture nazionali o locali, e i soggetti che operano sul campo può consentire di raccogliere con successo le nuove sfide che accompagnano non solo l'avvento della società dell'informazione ma anche e soprattutto l'allargamento dell'Unione, un evento che farà emergere le disparità regionali con un'intensità senza precedenti.

Il premio Nobel 1999 per la letteratura, Günter Grass, ospite d'onore del Forum, ha evocato l'immagine di una Banca capace di perseguire anche obiettivi sociali, che investe laddove è maggiore il bisogno della sua presenza: «Nell'Europa odierna, con le sue enormi disparità fra ricchi e poveri, non mancano certo le occasioni d'intervento a favore delle aree meno sviluppate».

A conclusione del Forum, Wolfgang Roth, Vicepresidente della BEI, ha così sintetizzato il risultato dei lavori: «Il coordinamento è la parola chiave». Di fatto, per la buona riuscita di qualsiasi progetto sono indispensabili una visione chiara, la mobilitazione di tutte le risorse per una strategia volta a trasformare la visione in realtà e, infine, il coordinamento fra tutte le parti interessate: «Il successo di ogni politica passa inevitabilmente per la scelta di un obiettivo preciso e di un'organizzazione efficiente, e questo vale anche per la politica regionale: la sua buona riuscita richiede organizzazione».

Riguardo, più in particolare, all'Europa centrale e orientale, è improbabile che la politica regionale dell'Unione europea possa applicarsi ai Paesi candidati con gli stessi livelli elevati di aiuti finora garantiti. Occorrerà dunque fare un miglior uso delle risorse finanziarie disponibili. Ciò significa che la BEI, in quanto istituzione finanziaria dell'Unione europea, avrà in futuro un ruolo più importante da svolgere a sostegno di tutte le aree dell'Unione in ritardo di sviluppo.

Wolfgang Roth, Vicepresidente della BEI

Gli interventi degli oratori del Forum BEI 2000 sono pubblicati in sintesi su «BEI-Informazioni» n. 106, del dicembre 2000, che può essere richiesto al Dipartimento Informazione e Comunicazione della BEI (e-mail: info@bei-org).

I progetti finanziati rafforzano la competitività dell'industria europea sul piano internazionale, in particolare nei settori automobilistico, delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, della lavorazione dei metalli, della carta e della gomma.

Finanziare l'adeguamento necessario del tessuto industriale, potenziarne la competitività e contribuire allo sviluppo d'imprese efficienti, in grado di far fronte alla concorrenza internazionale e di creare occupazione è, di fatto, una sfida cruciale per le nostre economie.

Alle regioni dell'obiettivo 1 il 50 % dei finanziamenti destinati allo sviluppo regionale

Nel 2000, le regioni in ritardo di sviluppo (obiettivo 1) hanno beneficiato di 6 875 milioni sotto forma di mutui individuali. Ai *Länder* orientali della Germania sono andati 1 101 milioni, ai Paesi della coesione (Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia) 4 081 milioni, mentre il Mezzogiorno d'Italia ha ricevuto 955 milioni.

Le infrastrutture di trasporto e telecomunicazione e le reti per la trasmissione di energia hanno ricevuto finanziamenti pari al 60 % del totale, con un effetto di attenuazione dei disagi dovuti alla distanza geografica delle aree interessate. Gli interventi per migliorare le condizioni dell'ambiente naturale e urbano hanno assorbito il 13 % del totale, mentre il 16 % è andato all'industria e, infine, l'11 % a progetti nei settori dell'istruzione e della sanità.

Accelerare l'adeguamento economico

Nelle zone dell'obiettivo 2, ossia quelle colpite da difficoltà strutturali che beneficiano degli aiuti alla riconversione economica e sociale, i mutui individuali sono ammontati a 5 247 milioni. In queste zone, la ripartizione settoriale degli interventi vede in posizione dominante le infrastrutture di trasporto (35 %), ma evidenzia anche l'importanza attribuita alla tutela dell'ambiente naturale e urbano (16 %). L'industria e i servizi beneficiano del 18 % del totale; l'istruzione e la sanità del 7 %.

Si noterà che i progetti finanziati dalla Banca nei suddetti settori si situano per l'80 % nelle zone di sviluppo regionale e contribuiscono dunque al riallineamento di queste regioni a quelle più avanzate dell'Unione.

Sostenere il finanziamento delle reti

Nel campo delle telecomunicazioni hanno beneficiato di 1 585 milioni le infrastrutture di rete che servono più regioni assistite o un Paese nel suo insieme.

Operare in stretta sinergia con la Commissione

Per consolidare ulteriormente i rapporti operativi già esistenti, la BEI ha firmato con la Commissione degli accordi di cooperazione e accordi quadro che le consentiranno di dare un apporto più efficace alla valutazione dei progetti che beneficiano di sovvenzioni comunitarie e di coordinare meglio gli interventi del Gruppo con quelli della Commissione.

La Banca ha inoltre collaborato alla programmazione delle azioni strutturali per il periodo 2000-2006 e partecipa, su richiesta delle altre parti, all'attuazione del nuovo Meccanismo finanziario dello Spazio economico europeo (SEE).

L'«Iniziativa Innovazione 2000»

A sostegno degli orientamenti assunti dai Capi di Stato e di Governo al vertice di Lisbona, il 23 e 24 marzo 2000, per costruire un'economia europea basata sulla conoscenza e l'innovazione, il Gruppo BEI ha varato un suo programma denominato «Iniziativa Innovazione 2000».

Nei prossimi tre anni, il sostegno del Gruppo BEI alla strategia di Lisbona assumerà dunque la forma di un programma specifico di finanziamenti a medio e a lungo termine per un totale compreso fra 12 e 15 miliardi di euro.

Più che rappresentare un incremento del volume dei finanziamenti, l'«Iniziativa Innovazione 2000» comporterà un riorientamento qualitativo delle tradizionali attività del Gruppo BEI verso settori a forte valore aggiunto tecnologico che aprono la strada al futuro.

Presentazione dell'«Iniziativa Innovazione 2000»

Il programma, la cui durata prevista è di tre anni, si articola in cinque obiettivi:

- **lo sviluppo delle PMI e dell'imprenditorialità**, potenziando le operazioni su capitali di rischio che favoriscono lo sviluppo delle PMI innovative nell'Unione, un'attività affidata al Fondo europeo per gli investimenti (FEI), strumento del Gruppo BEI specializzato nelle operazioni su capitali di rischio;
- **la diffusione dell'innovazione**, con il finanziamento d'investimenti di ogni dimensione, realizzati sia dagli enti pubblici che dalle imprese, che si propongano di diffondere e utilizzare l'innovazione o di sviluppare le competenze necessarie per l'utilizzo delle nuove tecnologie;
- **la ricerca e sviluppo**, con il sostegno a programmi di ricerca del settore pubblico e di quello privato, e in particolare a quelli svolti congiuntamente da imprese e organismi pubblici, con la promozione d'infrastrutture di ricerca, di centri di eccellenza o di strutture che agevolino l'accesso delle PMI ai programmi di ricerca;
- **le reti di tecnologia dell'informazione e della comunicazione**, finanziando reti multimediali e transeuropee a banda larga, nonché infrastrutture fisiche o virtuali per l'accesso locale a tali reti, in particolare nelle aree meno sviluppate dell'Unione;
- **lo sviluppo del capitale umano**, finanziando la modernizzazione e l'informatizzazione degli istituti d'istruzione secondaria e superiore, nonché i centri di formazione alle tecnologie dell'informazione.

Primi risultati

Dopo aver varato l'«Iniziativa Innovazione 2000», la BEI ha approvato dei progetti riguardanti la modernizzazione di università e d'istituti scolastici, lo sviluppo delle telecomunicazioni e delle reti Internet, le apparecchiature audiovisive, la ricerca e sviluppo nel settore farmaceutico.

I contratti di finanziamento firmati nel 2000, in undici Paesi dell'Unione, ammontano a 1,6 miliardi, così suddivisi: capitali di rischio (214 milioni), istruzione (448 milioni), telecomunicazioni e settore televisivo (965 milioni).

«Iniziativa Innovazione 2000» - settore audiovisivo

Il 19 dicembre 2000, Viviane Reding, Commissario europeo responsabile per la Cultura e l'Audiovisivo, e Philippe Maystadt, Presidente del Gruppo BEI, hanno presentato a Bruxelles una nuova strategia di cooperazione fra la Commissione, la BEI e il FEI nel settore dell'audiovisivo. Questa nuova componente dell'attività del Gruppo BEI si colloca nel quadro dell'«Iniziativa Innovazione 2000».

La presentazione ha riguardato quattro linee d'azione concrete:

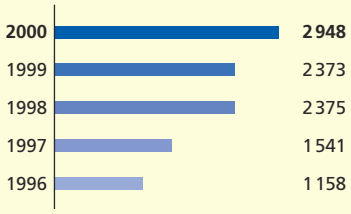
- la concessione, da parte della BEI, di linee di credito (o «prestiti globali») al settore bancario specializzato nell'audiovisivo, per **il finanziamento di piccole e medie imprese** (**PMI**) operanti nella creazione di materiale audiovisivo, nelle tecnologie audiovisive o che operano in subappalto nel settore. In taluni casi, i prestiti globali potranno integrare i meccanismi di aiuti pubblici alla creazione di audiovisivi, mentre in altri potranno comportare una condivisione parziale dei rischi e beneficiare di forme esterne di garanzia sostenute, in particolare, dal FEI;
- il finanziamento a medio e lungo termine, da parte della BEI in cooperazione con il settore bancario, di **grandi gruppi privati o pubblici** del settore televisivo, di produzione o distribuzione di audiovisivi, per investimenti in infrastrutture (studi televisivi, apparecchiature digitali, stazioni emittenti, ecc.) o in attività di creazione (produzione di «pacchetti» di film, distribuzione di opere o di cataloghi);
- il finanziamento di **fondi di capitale di rischio specializzati nell'audiovisivo**, attraverso l'assunzione di partecipazioni da parte del FEI. Operando come fondo dei fondi, il FEI potrà così intervenire in un ambito settoriale altamente specialistico nel quale la mancanza di risorse finanziarie e di operatori paneuropei impedisce la nascita di un mercato solido del capitale di rischio. Sono già state realizzate alcune iniziative e altre sono in corso di attuazione; si tratta della creazione di fondi specifici «TIME» (Telecom - Internet - Media - Entertainment);
- la realizzazione di **azioni comuni da parte del Gruppo BEI e della Commissione europea** per lo sviluppo dell'industria dell'audiovisivo, segnatamente di quella cinematografica e televisiva, ovvero per la formazione degli operatori economici del settore; le azioni in questione punteranno a garantire una maggior complementarità fra le risorse bancarie del Gruppo e le sovvenzioni comunitarie del programma Media Plus, che dispone di una dotazione di 400 milioni di euro per un periodo di cinque anni.

Preparazione dei Paesi candidati all'adesione

I finanziamenti accordati dalla Banca nei Paesi candidati dal 1990 in poi hanno raggiunto oltre 14 miliardi, di cui 2,9 miliardi nel 2000. Questi interventi, svolti nell'ottica del recepimento dell'*acquis* comunitario da parte dei Paesi candidati, mirano ad aiutare questi ultimi ad allinearsi economicamente agli Stati membri dell'Unione in vista dell'adesione.

I finanziamenti in questione sono accordati in parte nel quadro di un mandato generale dell'Unione relativo all'Europa centrale e orientale (8,7 miliardi, con scadenza nel 2007) e in parte a titolo dello Sportello preadesione (8,5 miliardi, con scadenza nel 2003) creato dalla Banca di propria iniziativa e con risorse proprie.

Paesi candidati all'adesione 1996-2000: 10 miliardi



Nel 2000, i finanziamenti nei Paesi candidati all'adesione, tutti a beneficio dei Paesi dell'Europa centrale, sono ammontati a 2 948 milioni, di cui 1 618 milioni a titolo dello Sportello preadesione.

Trasporti e telecomunicazioni: il settore a maggior priorità

Disporre di una rete di trasporti e telecomunicazioni adeguata e conforme alle norme comunitarie è il presupposto indispensabile per lo sviluppo economico dei Paesi candidati e per la loro integrazione nell'Unione europea. È questo il motivo per cui la BEI assegna la massima priorità al finanziamento dei collegamenti ferroviari e stradali, dei porti, degli aeroporti e del controllo del traffico aereo, nonché delle reti di telecomunicazione.

In questo settore, i finanziamenti sono ammontati nel 2000 a 1,5 miliardi e hanno riguardato investimenti nelle reti ferroviarie, in opere di sistemazione della rete stradale esistente e di costruzione di nuovi assi autostradali, interventi nei trasporti marittimi e aerei e nelle telecomunicazioni.

Maggiori interventi a favore dell'ambiente naturale e urbano

Aumenta l'attenzione per i progetti che contribuiscono a migliorare l'ambiente naturale e urbano. I finanziamenti accordati per tale obiettivo, per un importo di 496 milioni, sono andati a programmi di gestione delle acque e dei rifiuti, di ammodernamento di linee metropolitane e tranviarie e alla creazione di infrastrutture urbane varie.

La Banca ha inoltre accordato alla Romania un finanziamento di 250 milioni per la ricostruzione d'infrastrutture di base danneggiate dalle inondazioni e donato la somma di 500 000 euro quale contributo alle operazioni di soccorso nelle zone sinistrate.

Il sostegno al settore industriale

La Banca interviene nei Paesi candidati anche a sostegno del settore industriale, essenzialmente con lo strumento dei prestiti globali accordati ad istituzioni finanziarie partner, istituti bancari dell'Unione insediati localmente o istituti nazionali.

Paesi candidati all'adesione Finanziamenti accordati nel 2000

	(in milioni di euro)
Polonia	941
Romania	853
Repubblica ceca	385
Repubblica slovacca	242
Ungheria	240
Bulgaria	160
Slovenia	65
Estonia	42
Lettonia	10
Lituania	10
Paesi candidati *	**2948**

* di cui Sportello preadesione: 1 618 milioni

Aumento degli interventi in vista dell'allargamento

I finanziamenti accordati, dal 1990 in poi, nei dieci Paesi dell'Europa centrale candidati all'adesione, a Cipro e a Malta ammontano a 14,2 miliardi, di cui 4,5 miliardi a titolo dello Sportello preadesione, istituito dalla BEI all'inizio del 1998. La Banca è rapidamente diventata la fonte principale di finanziamenti internazionali per i progetti da realizzare nell'Europa centrale.

Un impegno particolarmente intenso a favore dei progetti nel settore dei trasporti e delle telecomunicazioni

I trasporti costituiscono l'ambito dominante degli interventi della Banca, rappresentando il 47 % del totale dei finanziamenti, destinati per 1,7 miliardi alle ferrovie e per 700 milioni ai trasporti urbani. Anche le telecomunicazioni beneficiano di una quota consistente dei finanziamenti della Banca, con 2 miliardi.

Si tratta d'infrastrutture che consolidano i collegamenti organici con l'Unione e pongono le basi per uno sviluppo adeguato dei Paesi beneficiari e per la loro integrazione economica.

L'ambiente: una priorità d'importanza crescente

Sono numerosi i progetti nei settori dei trasporti e dell'energia che contribuiscono a migliorare l'ambiente naturale e urbano. La Banca ha, in particolare, finanziato grandi progetti nei trasporti pubblici, come la metropolitana di Budapest e di Praga, le tranvie di Cracovia, di Timisoara e di Bucarest.

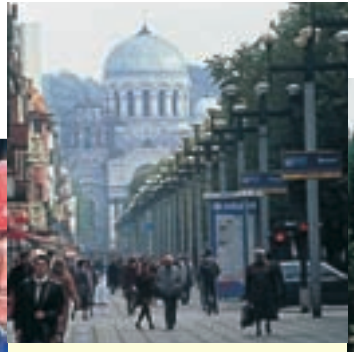
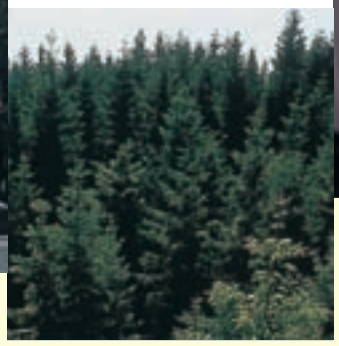
Nel contempo, la BEI ha finanziato numerosi progetti d'infrastrutture municipali, risanando situazioni ambientali degradate, specialmente nel settore delle reti idriche e fognarie e della gestione pubblica dell'energia.

Aumenta la sinergia tra gli strumenti comunitari

La cooperazione tra la Banca e la Commissione ha permesso di sfruttare al meglio le sinergie esistenti tra i vari strumenti finanziari dell'Unione, potenziandone al massimo gli effetti. I servizi della Banca hanno collaborato strettamente con quelli della Commissione nell'elaborare e finanziare un numero consistente di progetti in tutti i settori ammissibili al finanziamento della BEI. Ogni qualvolta l'interesse dei progetti lo richiede, la Banca collabora inoltre con altre istituzioni multilaterali, in particolare la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e la Banca mondiale.

Lo sviluppo dei mercati dei capitali in Europa centrale

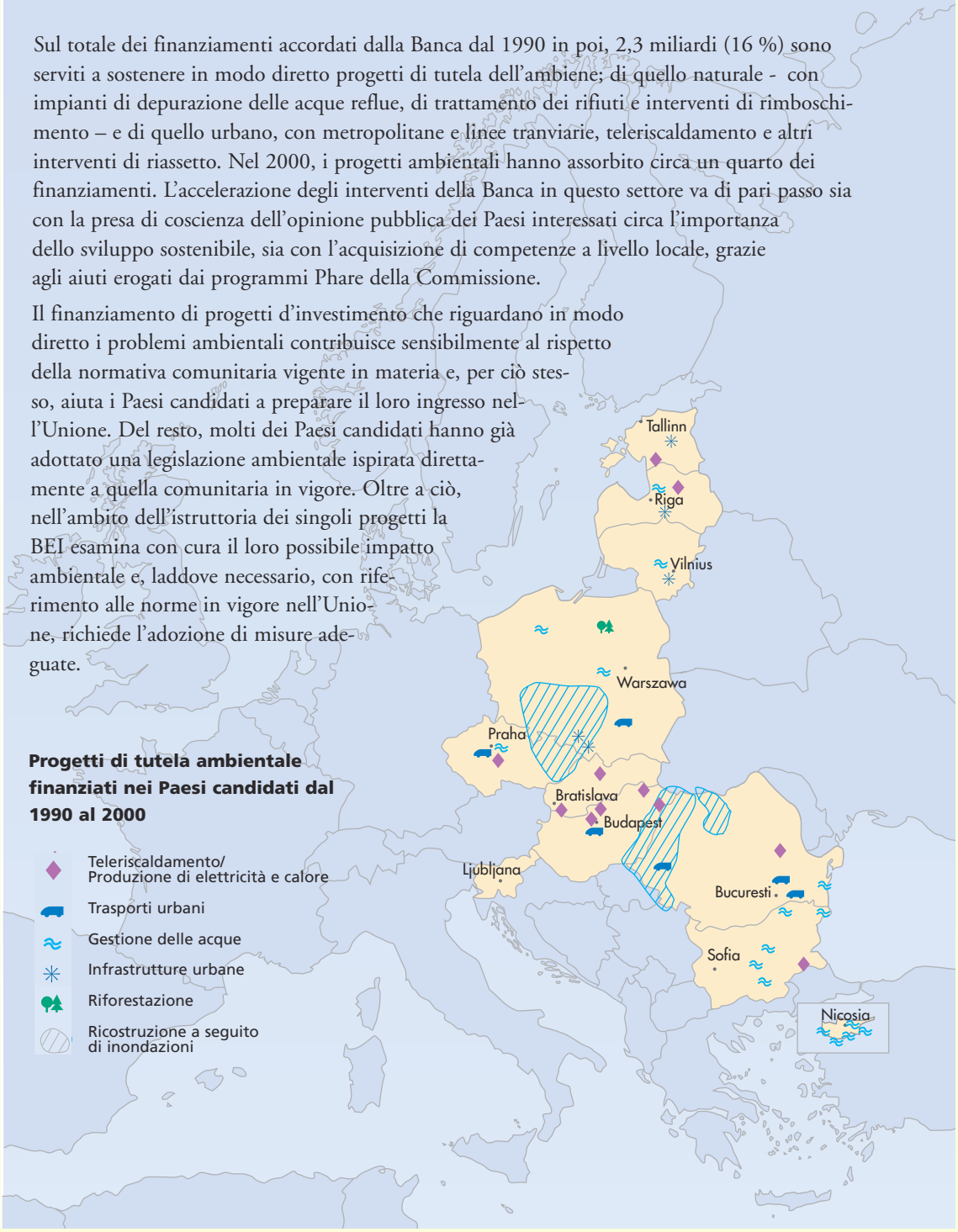
Fin dal 1996 la BEI segue una strategia di raccolta nelle monete dei Paesi dell'Europa centrale e orientale. Essa ha infatti lanciato sull'euromercato emissioni obbligazionarie dapprima in corona ceca, poi in corona estone e slovacca ed effettuato operazioni in zloty polacchi. Tutte queste attività hanno contribuito a convogliare il risparmio occidentale verso i Paesi dell'area. Dal 1997 la Banca opera nell'ambito di contratti quadro di emissione, dapprima in fiorini ungheresi poi in corone ceche, che le consentono di creare strumenti di riferimento a lungo termine in questo segmento del mercato, attirando al tempo stesso il risparmio locale. Laddove la legislazione nazionale glielo ha consentito, la Banca ha potuto in generale proporre crediti nelle monete locali, eliminando per i mutuatari il rischio di cambio.

L'ambiente nei Paesi candidati

Sul totale dei finanziamenti accordati dalla Banca dal 1990 in poi, 2,3 miliardi (16 %) sono serviti a sostenere in modo diretto progetti di tutela dell'ambiente; di quello naturale - con impianti di depurazione delle acque reflue, di trattamento dei rifiuti e interventi di rimboschimento – e di quello urbano, con metropolitane e linee tranviarie, teleriscaldamento e altri interventi di riassetto. Nel 2000, i progetti ambientali hanno assorbito circa un quarto dei finanziamenti. L'accelerazione degli interventi della Banca in questo settore va di pari passo sia con la presa di coscienza dell'opinione pubblica dei Paesi interessati circa l'importanza dello sviluppo sostenibile, sia con l'acquisizione di competenze a livello locale, grazie agli aiuti erogati dai programmi Phare della Commissione.

Il finanziamento di progetti d'investimento che riguardano in modo diretto i problemi ambientali contribuisce sensibilmente al rispetto della normativa comunitaria vigente in materia e, per ciò stesso, aiuta i Paesi candidati a preparare il loro ingresso nell'Unione. Del resto, molti dei Paesi candidati hanno già adottato una legislazione ambientale ispirata direttamente a quella comunitaria in vigore. Oltre a ciò, nell'ambito dell'istruttoria dei singoli progetti la BEI esamina con cura il loro possibile impatto ambientale e, laddove necessario, con riferimento alle norme in vigore nell'Unione, richiede l'adozione di misure adeguate.



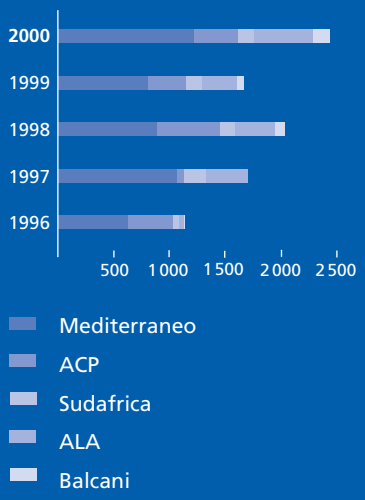
Cooperazione con i Paesi partner

Fin dagli anni '60 la BEI partecipa attivamente alle politiche di aiuto e cooperazione allo sviluppo condotte dall'Unione in circa 150 Paesi terzi.

Nei Paesi del Partenariato euromediterraneo, la BEI opera per il conseguimento degli obiettivi del «Processo di Barcellona» nella prospettiva di una zona di libero scambio tra i Paesi dell'area e l'Unione europea. La Banca partecipa inoltre all'opera di solidarietà dell'Europa nei confronti dei Paesi d'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e dà il suo apporto al Patto di stabilità per l'Europa sudorientale. Essa finanzia inoltre taluni tipi di progetti d'interesse reciproco per l'Unione e per i Paesi dell'America latina e dell'Asia.

L'attività di cooperazione della Banca segue i parametri fissati nei mandati pluriennali che le vengono conferiti dall'Unione (1).

Paesi partner 1996-2000: 9 miliardi



Paesi mediterranei: finanziamenti accordati nel 2000

(in milioni di euro)

	Totale	di cui capitali di rischio
Turchia	575	
Tunisia	155	5
Algeria	143	3
Egitto	100	
Marocco	83	
Siria	75	
Giordania	70	10
Gaza/ Cisgiordania	13	3
Mediterraneo	**1214**	**21**

Partenariato euromediterraneo

Nel 2000, la BEI ha sostenuto gli obiettivi del Partenariato euromediterraneo, istituito per creare una zona di stabilità e di prosperità economica, con un volume di finanziamenti pari a 1 214 milioni, di cui 21 milioni per operazioni di capitale di rischio su risorse del bilancio comunitario. Sul totale indicato, 375 milioni sono andati alla Turchia a titolo del dispositivo TERRA, varato dalla Banca per rimettere in sesto l'economia turca dopo i danni del terremoto del 1999.

Gli interventi si propongono in modo particolare di modernizzare il settore privato, PMI comprese, di sviluppare il settore finanziario e di migliorare le infrastrutture e la tutela ambientale.

La Banca ha ripreso ad operare in Siria, con il finanziamento di impianti di trasformazione e di trasmissione di energia elettrica.

Il 10 aprile 2001, il Consiglio di amministrazione della BEI si è riunito al Cairo. La scelta dell'Egitto per la riunione annuale che si tiene fuori della sede della Banca mostra l'importanza che la BEI attribuisce a questo Paese sul piano economico e politico. Del resto, il Vicepresidente F. Mayer, responsabile delle operazioni nei Paesi del Partenariato euromediterraneo, ha ribadito la volontà della BEI di aumentare il volume dei suoi finanziamenti per progetti da realizzare in Egitto, oltre che negli altri Paesi del Bacino mediterraneo.

(1) V. Tabella G «Convenzioni, Protocolli finanziari e decisioni in vigore o in fase di negoziato al 12 febbraio 2001» dell'opuscolo allegato alla presente pubblicazione (Gli stessi dati sono contenuti nel CD-Rom accluso e reperibili sul sito Internet della BEI: www.bei.org).

Africa, Caraibi, Pacifico e PTOM

La Banca è intervenuta in 25 Paesi ACP e PTOM, contribuendo alla realizzazione di cinque progetti regionali. I finanziamenti accordati ammontano a 401 milioni, 215 dei quali per operazioni su capitali di rischio. La BEI si è dedicata in modo particolare allo sviluppo del settore privato.

ACP – PTOM:
finanziamenti accordati nel 2000

(in milioni di euro)

	Totale	di cui capitali di rischio
Africa	265	171
australe	*120*	*67*
centrale e equatoriale	*37*	*26*
occidentale	*83*	*53*
Progetto regionale Africa	*25*	*25*
Caraibi	77	42
Pacifico	3	3
Insieme dei Paesi ACP	50	
PTOM	7	
ACP-PTOM	**401**	**215**

A titolo di solidarietà con i Paesi più poveri, la BEI ha deciso di contribuire nella misura di 70 milioni ad alleviare l'indebitamento di una dozzina di Paesi nel quadro dell'iniziativa di abbuono del debito dei Paesi poveri fortemente indebitati (HIPC).

Sudafrica

Finanziamenti per 140 milioni hanno riguardato le telecomunicazioni, l'industria e le piccole infrastrutture d'interesse locale.

Paesi dell'America latina e dell'Asia

I contratti di finanziamento firmati nel 2000 (532 milioni) riguardano per 400 milioni l'America latina e per 132 milioni l'Asia.

Per oltre tre quarti, i finanziamenti sono andati a beneficio d'investimenti del settore privato, a sostegno di consorzi d'imprese che vedono tra i partner operatori e banche europei affiancati da imprese dei Paesi interessati.

America latina e Asia:
finanziamenti accordati nel 2000

(in milioni di euro)

America latina	***400***
Brasile	205
Argentina	147
Messico	48
Asia	***132***
Indonesia	70
Bangladesh	36
Thailandia	26
America latina, Asia	**532**

Balcani

La BEI ha dato il suo apporto al Patto di stabilità per l'Europa sudorientale accordando in quest'area finanziamenti per un totale di 154 milioni. Essa ha contribuito infatti a finanziare la costruzione di un ponte sul Danubio che collega la Bulgaria e la Romania, la risistemazione delle reti di trasmissione di elettricità in Bosnia-Erzegovina e opere di miglioria del principale corridoio nord-sud in Albania.

Cinque dei quattordici progetti rientranti nel cosiddetto pacchetto a realizzazione rapida (*Quick-Start Package*) sono già stati finanziati, per un totale di 548 milioni.

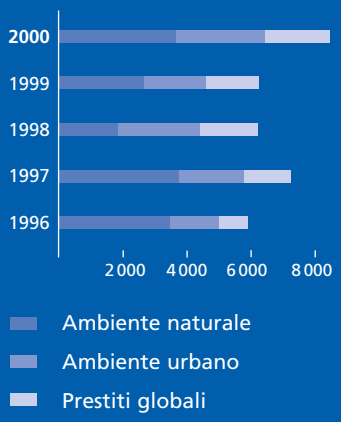
Proteggere l'ambiente naturale e urbano

L'attività della Banca in materia ambientale riguarda sia la tutela dell'ambiente naturale (gestione delle acque, trattamento dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico, smaltimento di rifiuti industriali non inquinanti, protezione dei suoli) sia il miglioramento dell'ambiente urbano (trasporti pubblici su rotaia e rinnovamento urbano, compresi il restauro e la ricostruzione di alloggi popolari).

La BEI dà un apporto molto concreto alle politiche comunitarie a favore dell'ambiente, non soltanto sostenendo con i suoi finanziamenti progetti specifici di tutela ambientale, ma anche inserendo sistematicamente la dimensione ambientale nell'istruttoria di tutti i progetti che finanzia. Il rispetto della normativa comunitaria vigente in materia e l'attuazione delle misure di tutela ambientale più consone costituiscono del resto il presupposto per l'erogazione di ogni suo finanziamento.

Dal 1996, i finanziamenti accordati dalla BEI per progetti di tutela dell'ambiente rappresentano il 25 % circa del volume complessivo dei suoi interventi nell'Unione. Nel 2000, l'attività della Banca in questo settore ha conosciuto una notevole accelerazione, fino a rappresentare il 34 % dei mutui individuali accordati nell'Unione. La BEI ha inoltre attribuito una particolare importanza ai progetti volti a migliorare l'ambiente nei Paesi candidati.

Ambiente naturale e urbano 1996-2000: 34 miliardi



Ambiente naturale e urbano (2000)

(in milioni di euro)

	Totale
Ambiente naturale	**3620**
Protezione e gestione delle acque	1575
Gestione dei rifiuti	771
Lotta contro l'inquinamento atmosferico	1274
Ambiente urbano	**2801**
Trasporti urbani e suburbani	1389
Infrastrutture urbane	1412
Totale mutui individuali	**6422**
Prestiti globali	2000

Nel 2000, i mutui individuali per progetti di tutela dell'ambiente hanno fatto registrare una forte accelerazione rispetto al 1999 (+ 40 %) raggiungendo l'importo di **6,4 miliardi**. Vanno aggiunti a tale importo circa 2 miliardi di crediti su prestiti globali, accordati prevalentemente in Germania per progetti di depurazione delle acque e di riassetto urbano. Il totale degli interventi della Banca a favore dell'ambiente ammonta dunque, per il 2000, a oltre 8,4 miliardi.

L'ambiente naturale beneficia del 56 % degli interventi

I mutui individuali per progetti di tutela dell'ambiente naturale hanno raggiunto 3,6 miliardi; si è trattato di progetti di trattamento delle acque di scarico e di approvvigionamento di acqua potabile, di trattamento dei rifiuti solidi urbani (comportante in generale la cogenerazione di calore e di energia elettrica) e di riduzione delle emissioni industriali nocive.

Sostegno continuo alle infrastrutture e ai trasporti urbani

Il miglioramento della qualità della vita nel contesto urbano passa prima di tutto per la riduzione degli effetti nocivi del traffico. Per questo la Banca è impegnata da anni nel potenziamento dei mezzi di trasporto urbani su rotaia. Essa ha cofinanziato, nel 2000, linee tranviarie e metropolitane oltre a reti ferroviarie urbane in una decina di agglomerazioni, e ha contribuito alla costruzione di circonvallazioni e tunnel per decongestionare il traffico dei centri-città.

La BEI ha inoltre sostenuto numerosi progetti di riqualificazione dell'ambiente urbano e di restauro di alloggi popolari in aree disagiate del Regno Unito.

L'ambiente nei Paesi candidati

Nei Paesi candidati, la Banca riserva una particolare attenzione ai progetti che contribuiscono a migliorare l'ambiente in genere (reti idriche, impianti di trattamento delle acque di scarico e dei rifiuti solidi urbani, trasporti e infrastrutture urbane). Nel 2000, questi progetti hanno assorbito un quarto circa dei finanziamenti accordati nei Paesi candidati.

L'attività della BEI per prevenire i cambiamenti climatici

La tutela e il miglioramento dell'ambiente, così come l'appoggio agli impegni assunti dall'Unione in materia di prevenzione dei cambiamenti climatici («strategia di Kyoto») rientrano fra gli obiettivi prioritari del Piano di attività della Banca.

Per questo la BEI già da tempo contribuisce a finanziare progetti riguardanti le energie rinnovabili, il risparmio energetico, la cogenerazione di calore e di elettricità, il trattamento dei rifiuti solidi e i trasporti pubblici.

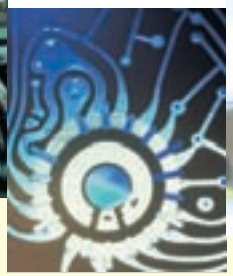
Negli anni dal 1997 al 2000, i finanziamenti accordati per le energie rinnovabili, le centrali idroelettriche, eoliche, geotermiche e a biomassa (escluso il trattamento dei rifiuti) hanno raggiunto 800 milioni, 535 dei quali per progetti nell'Unione. I trasporti pubblici (linee ferroviarie urbane e interurbane, metropolitane e tranviarie) hanno assorbito 10,9 miliardi, 9,6 dei quali per progetti nell'Unione.

Occorre ricordare che l'obiettivo fissato dal vertice di Rio del 1992 era di mantenere le emissioni di gas a effetto serra ai livelli del 1990. Nel 1997, questa misura si è rafforzata con la firma del Protocollo di Kyoto, in base al quale i Paesi più industrializzati dovrebbero ridurre le proprie emissioni, entro il 2008-2012, portandole a livelli inferiori del 5 % a quelli del 1990.

La Banca sosterrà attivamente la politica comunitaria di prevenzione dei cambiamenti climatici, operando a tal fine in stretta collaborazione con la Commissione europea, con gli Stati membri, con la comunità finanziaria e tutte le altre istituzioni multilaterali.

La BEI intende dunque indirizzare i suoi finanziamenti essenzialmente verso due settori: il risparmio energetico (trasporti pubblici, cogenerazione di calore e di elettricità) e la sostituzione delle fonti di energia (minore utilizzo dei combustibili fossili e loro sostituzione con fonti di energia rinnovabili).

Gli interventi potranno assumere la forma di mutui individuali o di crediti su prestiti globali. La Banca si propone altresì di promuovere la massima sinergia tra i suoi finanziamenti a favore dell'ambiente e quelli accordati a titolo dell'«Iniziativa Innovazione 2000», sostenendo in particolare i progetti innovativi di ricerca e sviluppo in campi suscettibili d'incidere positivamente sull'ambiente, e contribuendo a finanziare investimenti basati sull'applicazione industriale di tali ricerche.



Il Gruppo BEI e le PMI

Contribuire allo sviluppo delle PMI migliorando il contesto finanziario nel quale operano è da oltre 30 anni una delle priorità della BEI. Le PMI rappresentano di fatto il 98 % dell'imprenditoria privata in Europa, danno un notevole contributo all'attività economica e alla creazione di posti di lavoro e svolgono un ruolo essenziale nell'introduzione delle tecnologie avanzate.

Con la varietà dei prodotti che è in grado di proporre - finanziamenti a medio termine, operazioni su capitali di rischio e garanzie - il Gruppo BEI può sostenere lo sviluppo delle PMI e aiutarle ad adeguarsi all'evoluzione dell'economia europea.

La costituzione del Gruppo BEI

Facendo seguito alle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, nel giugno 2000 il Consiglio dei governatori ha autorizzato la costituzione del Gruppo BEI. Pur conservando la sua natura tripartita, che vede tra i soci la BEI, la Commissione e un certo numero di banche commerciali, il FEI è diventato un'istituzione controllata dalla BEI che ne detiene oltre il 60 % del capitale.

Nel nuovo assetto, il FEI realizzerà tutte le operazioni su capitali di rischio del neocostituito Gruppo, continuando inoltre a prestare una gamma diversificata di strumenti di garanzia a favore delle PMI. La nuova forma di rapporto fra la BEI e il FEI consentirà di attuare operazioni più mirate in campi così altamente specialistici, e rafforzerà l'effetto catalizzatore degli interventi del Gruppo in seno alla comunità bancaria e finanziaria europea a favore delle PMI.

La riforma ha comportato il trasferimento del portafoglio operazioni su capitali di rischio firmate dalla BEI nel periodo in cui ha operato in proprio in questo ambito, ossia dal 1997 al 2000.

Nel quadro delle sinergie interne al Gruppo, la BEI ha ripreso determinate funzioni amministrative per consentire al FEI di dedicarsi alle suddette operazioni.

I Governatori della BEI hanno autorizzato la Banca a mettere a disposizione, sui suoi saldi attivi di gestione, un importo fino a 2 miliardi per le operazioni su capitali di rischio che il FEI realizzerà entro il 2003.

Finanziamenti alle PMI tramite i prestiti globali

Nel 2000, la Banca ha firmato prestiti globali per un importo di 11,4 miliardi. I prestiti globali sono assimilabili a linee di credito messe a disposizione di banche o istituzioni finanziarie. La cooperazione della BEI con questi intermediari finanziari locali consente alle PMI di avere un rapporto diretto con partner situati sul territorio,

Prestiti globali
1996-2000: 42 miliardi

che dispongono d'informazioni di alta qualità e che conoscono bene i bisogni delle imprese locali.

Le PMI sono i beneficiari finali della metà dei prestiti globali. Nel 2000 la BEI ha dunque finanziato con **5,7 miliardi** lo sviluppo di circa 27 000 PMI.

I 2/3 del totale dei crediti accordati va a beneficio delle più piccole di queste imprese, ossia quelle con meno di 100 dipendenti.

Il capitale di rischio

Il Gruppo BEI opera nel mercato del capitale di rischio dal 1997 con il suo programma speciale di sostegno alla crescita economica e all'occupazione.

Il Consiglio europeo di Lisbona, del 23 e 24 marzo 2000, ha rafforzato ulteriormente tale orientamento, invitando il Gruppo BEI a intensificare, tramite il FEI, la propria attività volta ad incrementare la dotazione in fondi propri delle PMI innovative dell'Unione.

Nel 2000, sono stati finanziati con **450 milioni** 24 fondi di capitale di rischio in 10 Paesi dell'Unione. L'attività dei fondi in questione consiste nell'assunzione di partecipazioni nelle PMI innovative e ad alto contenuto tecnologico, contribuendo a rafforzarne la solidità finanziaria.

Dal 1997, la BEI ha sostenuto con oltre 1,2 miliardi 80 operazioni. Quelle effettuate contemporaneamente dal FEI hanno raggiunto un totale di 296 milioni. La costituzione del Gruppo BEI ha consentito di far convergere sul FEI tutte le operazioni su capitali di rischio.

Portafoglio FEI di garanzie a favore delle PMI

Il meccanismo di garanzie a favore delle PMI si propone di agevolare l'accesso al capitale di prestito per le piccole imprese europee potenzialmente in grado di creare occupazione.

Il FEI dispone inoltre di strumenti di garanzia destinati essenzialmente a coprire i rischi dell'attività di credito che le banche e le istituzioni finanziarie svolgono con le PMI. Esso gestisce così 54 operazioni che a fine 2000 raggiungevano un totale di circa 1,4 miliardi. Tenuto conto dell'effetto moltiplicatore esercitato da questo tipo di strumento, l'importo citato corrisponde alla copertura di oltre 5,5 miliardi di crediti accordati alle PMI dagli intermediari in questione.

Finanziare le reti transeuropee

Disporre di reti efficienti di trasporto, comunicazione e trasmissione di energia è d'importanza essenziale per l'integrazione economica dell'Unione e per preparare il suo allargamento.

Dopo che il Consiglio europeo di Essen aveva individuato, nel dicembre 1994, le reti transeuropee prioritarie nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, e approvato la loro estensione verso i Paesi limitrofi dell'Unione, in particolare verso quelli dell'Europa centrale candidati all'adesione, la Banca ha dato un impulso vigoroso alla sua attività a favore delle RTE.

La BEI costituisce la principale fonte di finanziamenti bancari per queste grandi reti ed è quindi il fulcro della realizzazione delle grandi infrastrutture. Essa è infatti in grado non solo di mobilitare, alle condizioni più favorevoli, gli ingenti importi necessari per la loro attuazione, ma anche di offrire condizioni di durata e formule finanziarie adatte alla dimensione dei progetti, e di catalizzare altre fonti di finanziamento. La dimostrazione è data dal sostegno finanziario che la BEI accorda ad un numero crescente di *partnerships* tra pubblico e privato, una formula che consente di mettere a frutto i vantaggi propri di questi due settori per la realizzazione delle grandi infrastrutture.

6,6 miliardi nell'Unione

Nel 2000, i finanziamenti a sostegno delle RTE all'interno dell'Unione sono ammontati in totale a 6,6 miliardi, ripartiti fra reti di trasporto (4 miliardi), di energia (0,4 miliardi) e di telecomunicazione (2,2 miliardi). I progetti finanziati sono situati per oltre due terzi nelle aree di sviluppo regionale, con un'attività particolarmente intensa in Grecia, Spagna e Portogallo (più del 50 % del totale).

Nel campo dei trasporti, sono degni di nota in particolare il ponte all'estremità occidentale del golfo di Corinto, in Grecia, una linea per treni ad alta velocità in Italia e il ripristino della galleria del Monte Bianco.

Nel settore dell'energia, i finanziamenti hanno riguardato la distribuzione di gas naturale e le interconnessioni di reti elettriche.
Nelle telecomunicazioni, gli interventi hanno interessato prevalentemente la Spagna, quindi l'Italia e il Portogallo, ed hanno contribuito a rendere meno isolate le zone assistite.

1,5 miliardi nei Paesi candidati

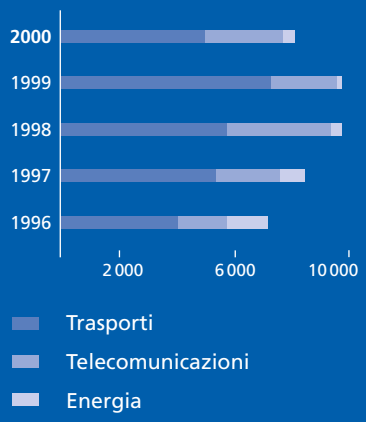
Nei Paesi candidati, che hanno forti esigenze di sviluppo e di riassetto delle infrastrutture di trasporto, i finanziamenti sono ammontati a 1,5 miliardi. Ne hanno beneficiato progetti ferroviari, stradali e autostradali situati nei corridoi prioritari, ma anche investimenti portuali o riguardanti le reti di telecomunicazione e di telefonia mobile.

Progetti per un valore complessivo di 244 miliardi

La BEI ha approvato dal 1993 finanziamenti a favore delle reti transeuropee per 73 miliardi, contribuendo a realizzare progetti per un costo totale valutato in 244 miliardi.

Sul totale approvato, sono stati firmati contratti per 51 miliardi. La ripartizione per settore nell'intero periodo indica la posizione preminente dei finanziamenti per le reti di trasporto, che hanno assorbito il 60 % delle risorse accordate. Gli interventi per lo sviluppo delle reti di telecomunicazione rappresentano il 30 % del totale e quelli per le reti di trasmissione di energia il 10 %.

Reti transeuropee 1996-2000: 43 miliardi



A tutt'oggi sono stati approvati finanziamenti per undici dei quattordici progetti prioritari nel settore dei trasporti (tra i quali la linea TAV-Est e il tratto olandese della linea TAV Parigi-Bruxelles-Colonia-Amsterdam-Londra nel 2000) e per sette dei dieci progetti prioritari nel settore dell'energia.

Lo Strumento per finanziamenti strutturati

Per poter adeguare le forme dei suoi interventi alle esigenze di progetti che presentano un profilo di rischio elevato e poter proseguire le attività di finanziamento su risorse proprie o di garanzia a favore delle grandi infrastrutture, la BEI ha messo a punto uno Strumento per finanziamenti strutturati (SFS), con una riserva per un totale di 750 milioni per i prossimi tre anni. Questo strumento dovrebbe mettere in moto un volume di operazioni compreso fra 1,5 e 2,5 miliardi e consentire di offrire prodotti finanziari diversificati:

- finanziamenti e garanzie di primo grado, con assunzione del rischio relativo alla fase pre-attuazione e alla fase iniziale di gestione;
- finanziamenti e garanzie subordinati, di grado superiore ai finanziamenti subordinati degli azionisti;
- finanziamenti *mezzanine*, ivi compresi strumenti obbligazionari a rendimento elevato emessi da società industriali originariamente PMI e ora in fase di sviluppo oppure in corso di ristrutturazione;
- strumenti derivati aventi attinenza ai progetti.

L'obiettivo dello SFS è quello di apportare un valore aggiunto ai progetti prioritari, intervenendo ad integrazione delle banche commerciali e dei mercati dei capitali. Le relative operazioni saranno realizzate in prevalenza nei Paesi dell'Unione europea, ma anche nei Paesi terzi.

Interventi della BEI a favore delle reti transeuropee di trasporto e dei principali corridoi stradali e ferroviari nei Paesi limitrofi (1993-2000)

Philippe Maystadt

Loyola De Palacio

Henning Christophersen

Konstantinos Hatzidakis

Jaromir Schling

Ewald Nowotny

Conferenza sullo sviluppo delle reti transeuropee di trasporto Strasburgo, 14 febbraio 2001

In un momento in cui la Commissione europea approfondisce la riflessione sulla politica dei trasporti di cui l'Unione dovrà dotarsi nei prossimi decenni, la BEI ha riunito circa 300 tra esperti di trasporti, esponenti dell'industria, della finanza e della società civile, provenienti dagli Stati membri e dai Paesi candidati, per esaminare le possibili priorità e linee direttrici di tale politica a livello di un'Unione allargata.

Ha diretto i lavori Francis Mayer, Vicepresidente della BEI, che ha sintetizzato in alcuni concetti i contenuti emersi da questo scambio d'idee e di opinioni di esperti.

- Lo sviluppo delle RTE di trasporto continuerà a figurare in primo piano tra le priorità dell'Unione e della BEI, per evitare una crescente situazione di saturazione dei principali assi europei e per preparare l'allargamento dell'Unione.
- Gli investimenti dovranno continuare a ricevere un forte impulso, ma dovranno orientarsi in senso qualitativo verso progetti che, oltre a creare nuovi assi, consentano di sfruttare al massimo il potenziale dei collegamenti esistenti, per riuscire in particolare ad assegnare alle reti ferroviarie una quota maggiore di mercato nel trasporto delle merci.
- A tal fine, gli investimenti dovranno puntare a sviluppare sistemi di trasporto intelligenti, per migliorare l'efficienza delle catene logistiche. I partecipanti hanno accolto con soddisfazione la prospettiva di una partecipazione della Banca al finanziamento delle attività di ricerca e sviluppo in questo campo così essenziale, a titolo del suo programma «Iniziativa Innovazione 2000».
- La dimensione degli investimenti necessari continuerà a comportare una forte presenza del settore privato, attraverso la formazione di *partnerships* tra pubblico e privato che la BEI è in grado di favorire con l'ampia gamma dei suoi prodotti finanziari, segnatamente nel quadro del suo Strumento per finanziamenti strutturati appena creato.
- Gli Stati membri, così come i soggetti economici del settore, devono inserire la dimensione ambientale al livello strategico delle loro riflessioni e della definizione delle loro politiche d'investimenti prioritari. Ciò comporta che in futuro gli utenti paghino tariffe che rispecchiano il costo reale del trasporto, nel quale sono compresi fattori esterni quali l'impatto ambientale, la tutela della sicurezza e il consumo di energia.

Ewald Nowotny, Vicepresidente della BEI responsabile delle attività della Banca nel settore delle RTE, ha chiuso i lavori sottolineando in particolare la responsabilità che incombe ai poteri pubblici. «Né gli investimenti privati né il ricorso a forme innovative di finanziamento potranno sostituire il ruolo del settore pubblico nel campo delle RTE. Resta comunque il fatto che la partecipazione del settore privato è determinante per poter conseguire le priorità dell'Unione in questo campo. Per quanto le compete, la BEI è ben decisa a catalizzare le risorse disponibili per raggiungere tale risultato».

Gli interventi degli oratori alla Conferenza del 14 febbraio 2001 sono disponibili sul sito Internet della BEI www.bei.org

Investire nel capitale umano

Attenta ad orientare i suoi interventi verso ambiti essenziali per il futuro dell'economia europea, quali sono l'istruzione e la sanità, la BEI finanzia iniziative di sviluppo del «capitale umano» fin dal 1997.

Inizialmente indirizzata al finanziamento delle infrastrutture in questi settori, l'attività della BEI si è ora diversificata nel contesto del suo programma «Iniziativa Innovazione 2000» che prevede anche la possibilità per la Banca d'investire nella ricerca medica e scientifica, oltre che nello sviluppo del capitale umano attraverso l'informatizzazione degli istituti scolastici e d'istruzione secondaria e superiore, nonché nei centri di formazione alle tecnologie informatiche.

Nel 2000, i finanziamenti della BEI nei settori dell'istruzione e della sanità sono ammontati a 1,2 miliardi.

536 milioni sono andati al settore istruzione in 6 Stati membri dell'Unione a favore d'istituti scolastici e universitari.

Il settore della sanità ha beneficiato di 652 milioni che sono serviti a finanziare laboratori di sierologia in Danimarca oltre a strutture ospedaliere in Spagna e in Germania.

Numerosi istituti scolastici e centri ospedalieri di dimensioni modeste sono stati inoltre finanziati con crediti su prestiti globali a favore delle amministrazioni regionali o degli enti locali.

I progetti finanziati si trovano per oltre l'80 % nelle zone di sviluppo regionale e sono serviti a garantire alle popolazioni residenti un migliore accesso ad infrastrutture sanitarie ed educative di qualità comparabile a quella del resto dell'Unione.

La BEI e il sostegno alle *partnerships* tra pubblico e privato (PPP)

Per poter mantenere un elevato livello d'investimenti economici, gli Stati membri dell'Unione cercano di mettere in atto meccanismi di finanziamento che affianchino al settore pubblico quello privato, non soltanto per tenere sotto controllo la spesa pubblica, ma anche per trarre vantaggio dalla sinergia tra il *know-how* specifico dell'uno e dell'altro settore. La Banca ha ormai maturato una grande esperienza nella creazione di tali *partnerships*.

Da diversi anni, infatti, la BEI fornisce un sostegno significativo alle *partnerships* fra pubblico e privato per progetti riguardanti le infrastrutture di trasporto. Tra i più importanti, sono da segnalare l'aeroporto di Atene, il collegamento TAV fra Londra e il tunnel sotto la Manica, il collegamento tra Danimarca e Svezia attraverso l'Öresund, il tunnel sotto l'Elba ad Amburgo e numerosi tratti autostradali nel Regno Unito e in Portogallo.

La BEI assegna una priorità elevata anche alle *partnerships* tra pubblico e privato create per finanziare le infrastrutture sociali. Essa ha infatti cofinanziato il riassetto e la modernizzazione di scuole a Falkirk e Glasgow, a Liverpool, a Sheffield, e a Kirklees nel Regno Unito; la modernizzazione e il rinnovamento di ospedali (a Jena, Nordhausen e Eisenberg) e l'ampliamento di un istituto d'ingegneria in Germania.

Una presenza diversificata sui mercati dei capitali

Forte della sua posizione di emittente non sovrano di livello mondiale con *rating* AAA, la Banca ha raccolto **29 miliardi** con operazioni, effettuate in un contesto di mercati volatili, che rispecchiano i principali obiettivi della sua politica di raccolta: **una maggior liquidità** delle sue obbligazioni e l'**abbassamento dei costi**. A tal fine, la BEI opera per armonizzare l'evoluzione dei suoi **principali assi strategici** in previsione della globalizzazione dei mercati dei capitali, e per adeguare il suo dispositivo di controllo e di gestione dei rischi alle migliori prassi bancarie. La missione della Banca, che è anche quella di **sviluppare i mercati dell'UE** e in particolare il segmento dell'**euro**, la porta a stimolare la nascita e lo sviluppo dei **mercati finanziari** nei **Paesi candidati**. Infine, con una presenza costante sulla maggior parte dei **mercati dei capitali non europei**, la Banca consolida la sua posizione di grande emittente di riferimento, diversificando nel contempo investitori e controparti.

La Banca ha privilegiato l'**innovazione** e la **distribuzione diversificata dei suoi titoli,** lanciando anche per la prima volta le cosiddette «e-obbligazioni» (obbligazioni collocate per via elettronica) in EUR, GBP e USD. Per migliorare la **trasparenza delle attività e la liquidità sul mercato secondario**, il lancio di tali emissioni è stato accompagnato da una campagna di sensibilizzazione, nell'ambito di accordi già esistenti con *market-makers* del segmento GBP, nel quadro del programma EARN. È stata inoltre ampliata la gamma dei **prodotti strutturati** – che contribuiscono ad abbassare i costi della raccolta – per rispondere ai bisogni d'investitori interessati a titoli con alto rendimento. Tutte le emissioni strutturate sono oggetto di un esame approfondito dei relativi rischi e dispongono di copertura adeguata.

Come già avvenuto nel 1999, la raccolta è stata realizzata per oltre il **90%** in **EUR, GBP e USD**, soprattutto tramite emissioni di riferimento (*benchmark*) nelle rispettive curve dei rendimenti, con operazioni nuove o con l'emissione di *tranches* nuove o fungibili.

L'**euro** è in flessione rispetto al 1999 a causa della situazione dei mercati, ma resta comunque al primo posto tra le monete dei versamenti grazie alle operazioni di *swap* su monete; la Banca è stata il primo emittente non sovrano a vedere le sue emissioni, per l'intera curva dei rendimenti, ammesse alle piattaforme elettroniche MTS per la negoziazione di titoli sul mercato secondario. Le emissioni EARN hanno scadenze scaglionate dal 2003 al 2010 e totalizzano un importo in essere di 29 miliardi.

La **GBP** è al primo posto tra le monete della raccolta, grazie alle buone condizioni che la Banca è stata in grado di ottenere con una strategia estremamente dinamica, che ne ha rafforzato la posizione di grande emittente di riferimento, complementare rispetto allo Stato britannico, a seguito anche di un protocollo d'intesa con un gruppo d'intermediari finanziari. Attualmente, la sua curva di riferimento si estende fino alla scadenza del 2039.

La quota dell'**USD** nella raccolta è meno consistente che nel 1999; in questa moneta la Banca ha lanciato due nuove emissioni di riferimento, e profittato delle condizioni favorevoli del mercato con l'emissione di nuove *tranches* di emissioni esistenti, lungo l'intera curva dei rendimenti.

Prestiti firmati nel 2000 (in milioni di euro)

	EUR	DKK	GBP	GRD	SEK	Totale UE	CHF	CZK	HKD	JPY	NOK	PLN	TWD	USD	ZAR	Totale non UE	TOTALE
Ante swaps	6 607	0	14 352	0	0	20 959	641	111	524	182	0	93	390	5 975	126	8 042	29 002
	22,8%	0,0%	49,5%	0,0%	0,0%	72,3%	2,2%	0,4%	1,8%	0,6%	0,0%	0,3%	1,3%	20,6%	0,4%	27,7%	100,0%
Post swaps	12 366	108	11 105	0	185	23 764	641	139	0	363	78	51	0	3 891	110	5 273	29 038
	42,6%	0,4%	38,2%	0,0%	0,6%	81,8%	2,2%	0,5%	0,0%	1,2%	0,3%	0,2%	0,0%	13,4%	0,4%	18,2%	100,0%

Nei PECO, la Banca ha lanciato le sue prime emissioni in zloty polacchi (PLN) sull'euromercato; il contratto-quadro di emissione in HUF è stato aumentato a 50 miliardi, mentre una parte della raccolta è avvenuta in CZK sul mercato interno di questa moneta. La Banca è stata particolarmente attiva anche sui mercati del Sudafrica, dell'Asia e del Pacifico.

Il totale delle **emissioni firmate**, *ante swaps*, ammonta a 29 002 milioni, in lieve flessione rispetto al 1999 (29 295 milioni); l'importo del 1999 comprende però 961 milioni firmati nel quadro dell'offerta di scambio per la ristrutturazione in euro del debito in essere, senza i quali l'ammontare della raccolta è in aumento del 2 % sul 1999 (28 334 milioni). Le monete dell'UE concorrono a formare il totale per una quota del 72 % (68 % nel 1999). L'attività di raccolta si è realizzata in 10 monete (16 nel 1999) ed è ripartita in 136 operazioni.

Tenuto conto delle operazioni di *swap*, la **raccolta complessiva** ammonta a 29 038 milioni (28 355 milioni nel 1999) ed è stata realizzata in 11 monete. Resta sostenuto il ricorso alle operazioni di *swap* (83% della raccolta, contro l'87% nel 1999). L'importo totale, senza tener conto delle trasformazioni da tasso variabile a tasso fisso, ammonta a 24 197 milioni, contro 24 581 milioni nel 1999, e risponde all'esigenza di adeguare la raccolta, in termini di monete e tassi d'interesse, alle esigenze dei mutuatari o di gestione della tesoreria, ovvero alla necessità di trasformare i prestiti strutturati in strumenti semplici, generalmente a tasso variabile.

I **fondi a tasso variabile** (24 006 milioni contro 21 850 milioni nel 1999) rappresentano una quota dell'83 % sulla raccolta complessiva, mentre i fondi a tasso fisso scendono dai 6 506 milioni del 1999 a 5 032 milioni. La **durata media delle operazioni di raccolta** si è allungata a 12,5 anni (contro 10,1 anni nel 1999), mentre quella delle singole operazioni si distribuisce su un arco che va da 2 a 40 anni. Le durate più lunghe riguardano di norma le emissioni in GBP.

Nell'ambito della gestione del suo debito, la Banca ha effettuato rimborsi anticipati e ha proceduto a riacquisti per 828 milioni.

Presenza sui mercati

Rispetto al volume totale delle emissioni lanciate da organismi sovranazionali, la Banca resta il principale emittente in euro. Così come è avvenuto per la BEI, anche il settore degli organismi sovranazionali e degli enti pubblici ha registrato nel 2000, per il secondo anno consecutivo, un calo dell'attività di emissione in euro a causa delle maggiori attrattive, in termini di costi, presentate da altri mercati quali il mercato della GBP e quello dell'USD. Dal punto di vista degli investitori, l'introduzione dell'euro è stata un successo, avendo creato una vasta scelta di strumenti d'investimento e avendo notevolmente accresciuto la varietà degli emittenti per la raccolta di fondi a costi favorevoli.

Importi in essere delle emissioni EARN al 31 dicembre 2000

Cedola %	Scadenze	Importo (in milioni di euro)
4,500	15.02.2003	3 360
5,250	15.04.2004	6 100
3,875	15.04.2005	2 000
4,875	15.04.2006	2 000
5,750	15.02.2007	2 578
5,000	15.04.2008	5 082
4,000	15.04.2009	4 538
5,625	15.10.2010	3 000
		28 658

L'euro: EUR 6 607 milioni *ante swaps* / 12 366 milioni *post swaps*

– **EARN:** emissioni di riferimento: 5 681 milioni *ante* e *post swaps*

Dopo aver lanciato operazioni di media entità per un totale di 2 181 milioni, la Banca ha continuato ad ottimizzare i suoi costi e ad accrescere la liquidità delle linee esistenti, procedendo in due casi alla riapertura di prestiti per un totale di 500 milioni. Essa ha inoltre intensificato il suo impegno a livello di distribuzione per conseguire a fine anno il grado di liquidità a lungo termine richiesto. L'operazione EARN di maggiore dimensione è quella lanciata per 3 miliardi con scadenza al 2010.
A fine 2000, la Banca aveva in essere 8 emissioni di riferimento collocate a intervalli regolari sulla curva dei rendimenti tra il 2003 e il 2010. La BEI ha dunque sul mercato obbligazioni per 29 miliardi, oggetto di severi accordi di *market-making* che consentono di aumentare la liquidità dei titoli e al tempo stesso la loro visibilità per gli investitori. È stata notevolmente migliorata l'infrastruttura giuridica e tecnica per le emissioni di riferimento, per le operazioni di copertura e per le transazioni sul mercato secondario dei titoli.

La prima transazione dell'anno effettuata in euro è stata realizzata in parte per via elettronica, una modalità che attualmente è la norma per le principali operazioni della BEI sul mercato primario. Il prestito EARN 2004 è stato ammesso alle negoziazioni sulla piattaforma Euro-MTS mentre gli altri sette prestiti EARN sono sulla «Supranational MTS», un altro segmento della rete MTS. La Banca è così diventata il primo emittente non sovrano con titoli negoziati per via elettronica per tutte le emissioni che compongono la sua curva dei rendimenti.

Gli intermediari finanziari della BEI possono negoziare i suoi titoli tramite il sistema MTS a prescindere dalla sede fisica in cui si trovano e dalle differenze di regolamentazione. Si è così creato un inizio di mercato elettronico paneuropeo.

– **Altre operazioni in euro**: 926 milioni *ante* e *post swaps*

Per soddisfare la domanda d'investitori europei che ricercano prodotti ad alto rendimento, la BEI ha lanciato, con la dovuta cautela, prestiti basati su strutture complesse, quali l'indicizzazione su indici di borsa. Un nuovo prodotto, lanciato in *partnership* con una compagnia d'assicurazioni, è basato sull'aggancio di un prestito obbligazionario ad una polizza vita e si rivolge ad investitori che sono alla ricerca di un regime privato di previdenza sociale.

La lira sterlina

GBP 8 730 milioni *ante swaps* / 6 757 milioni *post swaps*

Il mercato della GBP continua a rappresentare una fonte regolare di fondi d'arbitraggio, specialmente per gli emittenti AAA e le istituzioni finanziarie. La BEI vi ha lanciato grandi emissioni liquide di riferimento che possono essere considerate un valido sostituto dei titoli del Tesoro britannico («Gilts»), posizionandosi come emittente di prim'ordine.

Nel quadro della sua strategia di raccolta in GBP, la Banca ha messo a punto, con un accordo raggiunto con un gruppo d'intermediari finanziari, una politica di fissazione dei tassi per le sue emissioni, nell'intento di conseguire un elevato grado di trasparenza e di coerenza; essa ha inoltre introdotto misure volte ad accrescere la liquidità delle sue emissioni in GBP sul mercato secondario.

Rispetto al 1999, la raccolta in GBP è passata da 18 a 27 miliardi, 20 dei quali costituiti da emissioni di riferimento nella curva dei rendimenti (con scadenze nel 2009, 2014, 2021 e 2028, oltre a quattro nuove scadenze nel 2011, 2025, 2032 e 2020, quest'ultima emissione con indicizzazione sull'andamento dei prezzi al dettaglio, ossia sul «RPI»). La Banca ha completato la sua strategia lanciando sul mercato la prima emissione elettronica di obbligazioni in GBP e la prima emissione di titoli BEI indicizzati sul tasso d'inflazione. Sul mercato secondario, il volume degli scambi delle obbligazioni BEI di riferimento ad opera del gruppo d'intermediari è stato di 40 miliardi: un importo molto elevato a fronte del volume medio delle emissioni lanciate nel corso dell'anno. Ne deriva una liquidità che rappresenta per gli investitori istituzionali un forte incentivo ad acquistare i titoli BEI. Un quarto circa delle risorse raccolte è stato oggetto di operazioni di *swap* con altre monete.

Il dollaro USA

USD 5 603 milioni *ante swaps*; 3 734 milioni *post swaps*

Già nel mese di gennaio la Banca ha lanciato una prima operazione a 3 anni, dell'importo di 1 miliardo. Essa ha inoltre colto l'opportunità delle condizioni favorevoli esistenti sull'euromercato dell'USD per riaprire dieci prestiti di riferimento esistenti, per importi compresi fra 100 e 250 milioni di USD e con durate di 2, 3, 5, 7, 8 e 9 anni. Le operazioni in questione si sono svolte senza la minima difficoltà, grazie al pre-collocamento presso investitori istituzionali, e le nuove *tranches* hanno contribuito ad aumentare la liquidità del mercato. In giugno, la Banca è tornata sul mercato con un nuovo prestito di riferimento di 1 miliardo a 5 anni, offerto attraverso i siti Internet degli intermediari capofila.

Nel corso dell'anno sono state lanciate due emissioni in USD destinate ai piccoli investitori giapponesi, nell'ottica della continua diversificazione della cerchia d'investitori ai quali la Banca si rivolge.

Gli altri mercati europei

Nelle **monete dei Paesi scandinavi** (DKK, SEK e NOK), la raccolta è avvenuta mediante operazioni di *swap*. La Banca ha potuto in tal modo effettuare erogazioni ai suoi mutuatari locali nella moneta richiesta, tramite operazioni *back-to-back*. La raccolta in CHF si è imperniata sul rifinanziamento di emissioni obbligazionarie giunte a scadenza.

I mercati emergenti dei PECO

– Dopo aver concluso un contratto-quadro di emissione per operazioni in HUF – nel frattempo aumentato a 50 miliardi – e un secondo contratto-quadro per le emissioni in CZK sui rispettivi mercati nazionali, la BEI assicurerà nel 2001 la sua presenza sul mercato interno della Polonia con un analogo programma per emissioni in PLN. Queste operazioni dovrebbero contribuire allo sviluppo dei mercati dei Paesi candidati all'adesione all'UE. Nel 2000, la Banca ha per la prima volta effettuato sull'euromercato un'operazione di raccolta in PLN, moneta che ha poi potuto versare a clienti polacchi alla ricerca di investimenti di durata relativamente lunga.

– Sul mercato interno della CZK, due emissioni, una delle quali di riferimento a 15 anni, hanno consentito di nuovo alla Banca di ampliare la curva dei rendimenti in CZK. Le risorse raccolte sono rimaste in tesoreria, per essere in seguito versate su finanziamenti a mutuatari cechi. La Banca ha garantito la sua presenza anche nel segmento dell'euromercato.

I mercati del Sudafrica, dell'Asia e del Pacifico

Per quanto riguarda il rand sudafricano (ZAR), l'evento di maggior rilevanza nel 2000 è la costituzione di liquidità in questa moneta, nella quale sono stati raccolti 800 milioni a condizioni molto vantaggiose. Con operazioni strutturate, la BEI ha potuto raccogliere risorse in yen giapponesi (JPY) a buone condizioni *post swaps*, continuando a rafforzare la sua presenza in questo segmento del mercato. La Banca ha confermato la sua posizione di emittente di riferimento sul mercato del dollaro di Hong Kong (HKD), coprendo la curva dei rendimenti con operazioni a 3, 5 e 10 anni, mentre sul mercato del dollaro di Taiwan (TWD) ha raggiunto livelli record di raccolta, nonostante la forte instabilità del mercato. Le condizioni favorevoli della raccolta in queste due monete hanno permesso operazioni di *swap* in USD o in EUR.

Un intermediario finanziario efficace

Cooperazione con la comunità bancaria

La BEI intrattiene un rapporto di stretta cooperazione con il settore bancario, per le sue attività sui mercati dei capitali come per l'erogazione dei suoi finanziamenti. È un rapporto indispensabile, affinché la BEI possa:

- contribuire a finanziare un numero elevato di progetti di grande dimensione ricorrendo, nei casi opportuni, all'intermediazione;
- ottenere garanzie adeguate per il finanziamento di progetti individuali privati, garanzie che in un terzo dei casi sono prestate da banche o istituti finanziari;
- svolgere il suo ruolo di catalizzatore, grazie all'esperienza acquisita nella valutazione di progetti che richiedono finanziamenti a lungo termine, nell'elaborazione di formule di finanziamento efficaci, che offrano le migliori condizioni di tasso e di durata;
- contribuire a migliorare il contesto finanziario in cui operano le PMI e i promotori di progetti infrastrutturali di piccola e media dimensione, accordando prestiti globali al settore bancario.

I finanziamenti accordati in cooperazione con la comunità bancaria passano in particolare per i prestiti globali. Si tratta di un meccanismo per il finanziamento indiretto e decentrato degli investimenti di piccola e media dimensione, ideato per rispondere ai bisogni delle PMI e delle amministrazioni locali che la BEI non può finanziare direttamente per motivi di efficacia. Erogati tramite una rete di circa 180 banche partner – più di un quarto delle quali inserite nella rete negli ultimi tre anni – i prestiti globali rispondono ad un bisogno reale e si sono gradualmente sviluppati fino a rappresentare nel 2000 il 40% circa dell'attività della Banca nell'Unione europea. Ne sono ogni anno beneficiarie decine di migliaia di PMI e amministrazioni locali.

Dal 1997, gli interventi della BEI mirano anche – in stretta cooperazione con il settore finanziario – a sviluppare il mercato del capitale di rischio in tutti i Paesi dell'Unione, per rafforzare i fondi propri delle PMI innovative e ad alta tecnologia. Dopo la riforma del FEI, questo portafoglio di operazioni è passato al Fondo.

Nei Paesi terzi la BEI collabora inoltre con le banche commerciali, nazionali o europee, con le istituzioni finanziarie multilaterali o bilaterali e con le istituzioni dell'Unione che accordano aiuti sul bilancio comunitario o su quello degli Stati membri.

Per realizzare la massima sinergia tra gli strumenti disponibili, in funzione dell'investimento previsto, la BEI continuerà a collaborare con le istituzioni citate al fine, in particolare, di favorire l'elaborazione di formule di finanziamento più efficaci, di ripartire i rischi e garantire il coordinamento e la complementarità fra le varie istituzioni finanziarie partner.

Partner delle istituzioni

Sempre più spesso, il **Consiglio europeo** si rivolge al Gruppo BEI per tradurre rapidamente in iniziative concrete i suoi grandi orientamenti di politica economica; così ha fatto il Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000), a seguito del quale la BEI ha messo a punto la sua «Iniziativa Innovazione 2000».

Per altri versi, l'importanza del contributo della Banca nella realizzazione delle grandi politiche comunitarie ha determinato lo sviluppo progressivo delle relazioni che essa intrattiene con il **Parlamento europeo** e la volontà di quest'ultimo d'integrare le realizzazioni della BEI nella propria valutazione del conseguimento degli obiettivi dell'Unione. Un'importante evoluzione istituzionale ha rappresentato, nel febbraio 2001, l'adozione della prima relazione parlamentare sull'attività della BEI, occasione nella quale il Presidente della Banca ha parlato al Parlamento europeo in seduta plenaria.

Con la **Commissione**, è sempre più stretta la collaborazione in tutti i settori d'intervento della Banca. Tra le due istituzioni è stato firmato un accordo di cooperazione per realizzare una maggior complementarità tra le operazioni della Banca e gli interventi sul bilancio comunitario in materia di azioni strutturali e di preparazione dell'allargamento nel periodo 2000-2006.

Nei Paesi terzi, la BEI collabora inoltre con le **istituzioni finanziarie multilaterali e bilaterali,** oltre che con le istituzioni comunitarie, per mettere a punto le formule di finanziamento più efficaci e garantire la massima complementarità fra gli interventi di tutti i soggetti partner.

La Banca, così come tutte le altre istituzioni comunitarie, si preoccupa di tutelare gli interessi finanziari dell'Unione. A tal fine, le operazioni della BEI che comportano la gestione di risorse sul bilancio comunitario sono soggette al controllo della **Corte dei conti**. Nello stesso spirito, la Banca ha adottato una decisione interna volta a consentire all'**Ufficio europeo per la lotta antifrode** di svolgere il suo compito in relazione alle proprie attività.

Varietà dei prodotti offerti

Nell'intento di offrire ai suoi clienti i migliori strumenti di finanziamento e per tener conto dell'evoluzione del mercato, la BEI continua ad ampliare e modernizzare la gamma dei suoi prodotti.

Oltre ai finanziamenti a medio e lungo termine, ai prestiti globali e alle operazioni su capitali di rischio, il Gruppo BEI dispone, grazie al suo Strumento per finanziamenti strutturati, di una gamma completa di prodotti per il finanziamento di imprese e di progetti.

Analogamente, avendo concentrato nel FEI le operazioni su capitali di rischio e gli interventi di garanzia a favore delle PMI, il Gruppo BEI è ora in grado di soddisfare tutti i bisogni di finanziamento delle PMI.

L'assetto decisionale

Il **Consiglio dei governatori** si compone dei ministri designati da ciascuno degli Stati membri, in generale quelli delle Finanze (per l'Italia, il ministro del Tesoro). Esso fissa gli orientamenti della politica creditizia, approva lo stato patrimoniale, il conto economico e la relazione annuale, delibera in merito alla partecipazione della Banca ad operazioni di finanziamento fuori dell'Unione e sugli aumenti di capitale, e nomina i membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato direttivo e del Comitato di verifica.

Il **Consiglio di amministrazione** assicura la conformità della gestione della Banca alle disposizioni del Trattato e dello Statuto nonché alle direttive generali del Consiglio dei governatori. Esso ha competenza esclusiva per deliberare sulla concessione di finanziamenti e garanzie e sulle emissioni di prestiti. I suoi membri sono nominati dal Consiglio dei governatori per un periodo di cinque anni (mandato rinnovabile) su designazione degli Stati membri e sono responsabili unicamente nei confronti della Banca. Il Consiglio di amministrazione si compone di 25 amministratori e 13 sostituti, di cui 24 e 12, rispettivamente, designati dagli Stati membri; un amministratore e un sostituto sono designati dalla Commissione europea.

Il **Comitato direttivo** è l'organo esecutivo collegiale a tempo pieno della Banca; sotto l'autorità del Presidente e il controllo del Consiglio di amministrazione, assicura la gestione degli affari correnti della BEI e raccomanda al Consiglio di amministrazione decisioni di cui poi cura l'esecuzione. Il Presidente della Banca o, in sua assenza, uno dei Vicepresidenti, presiede le sedute del Consiglio di amministrazione. I membri del Comitato direttivo sono responsabili unicamente nei confronti della Banca; essi sono nominati dal Consiglio dei governatori, su proposta del Consiglio di amministrazione, per un periodo di sei anni.

Il Consiglio di amministrazione

Il Comitato direttivo

Management collegiale della Banca e responsabilità di supervisione dei suoi membri

Philippe MAYSTADT
Presidente della Banca e del suo Consiglio di amministrazione

- Relazioni con il Parlamento
- Questioni istituzionali
- Controllo finanziario
- Risorse umane
- Budget
- Presidente del Consiglio di amministrazione del FEI
- Governatore della BERS

Wolfgang ROTH
Vicepresidente

- Finanziamenti in Germania e nei Paesi dell'Europa centrale candidati all'adesione
- Informazione e Comunicazione
- Vice Governatore della BERS

Francis MAYER
Vicepresidente

- Finanziamenti in Francia, nel Maghreb, nel Mashrack, in Israele e a Gaza-Cisgiordania
- Politiche finanziarie
- Mercati dei capitali
- Tesoreria

Peter SEDGWICK
Vicepresidente

- Finanziamenti nel Regno Unito e in Sudafrica
- Protezione dell'ambiente
- Relazioni con le ONG; apertura e trasparenza
- Audit interno ed esterno e relazioni con il Comitato di verifica
- Relazioni con la Corte dei conti

Massimo PONZELLINI
Vicepresidente

- Finanziamenti in Italia, Grecia, Cipro e Malta
- Rischi di credito e amministrazione dei finanziamenti
- Contabilità e controllo del rischio finanziario
- Membro del Consiglio di amministrazione del FEI
- Attività a favore delle PMI

Isabel MARTÍN CASTELLÁ
Vicepresidente

- Finanziamenti in Spagna, Portogallo, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, America latina e Asia
- Finanziamenti strutturati e nuovi strumenti di finanziamento
- Affari giuridici (aspetti operativi)
- Relazioni con la BIS e la BAsS

Ewald NOWOTNY
Vicepresidente

- Finanziamenti in Austria, Svezia, Finlandia, Islanda, Norvegia, Slovenia, Turchia e Balcani; relazioni con la Svizzera
- Studi economici e finanziari
- Reti transeuropee
- Relazioni con la NIB

Michael G. TUTTY
Vicepresidente

- Finanziamenti in Irlanda, Danimarca e Paesi ACP
- Valutazione dei progetti e valutazione a posteriori delle operazioni
- Sviluppo regionale
- Relazioni con la BAfS

Il **Comitato di verifica** si compone di tre membri nominati dal Consiglio dei governatori per un periodo di tre anni (mandato rinnovabile). Dal 1996, nel Comitato siede anche un osservatore che viene nominato ogni anno per un mandato della durata di un anno. Organo indipendente, che risponde direttamente al Consiglio dei governatori, il Comitato di verifica si accerta che le operazioni della Banca siano condotte in modo conforme allo Statuto e controlla la regolarità dei libri contabili. Il Consiglio dei governatori prende atto del rapporto del Comitato di verifica e delle sue conclusioni, oltre che della dichiarazione del Comitato, prima di approvare la Relazione annuale del Consiglio di amministrazione.

Il funzionamento della BEI

Lo sviluppo professionale dei singoli dipendenti

Mantenere le qualifiche e le competenze professionali del personale ad un livello elevato per far fronte alle esigenze attuali e future, offrendo anche opportunità di aggiornamento professionale, è per la BEI della massima priorità nella gestione delle risorse umane. Nel 2001, a gestire il budget assegnato alla formazione operativa saranno le Direzioni, le quali agiranno a stretto contatto con i quadri superiori nella messa in atto dei piano di formazione, in cooperazione con il Dipartimento risorse umane, investito del ruolo di coordinamento.

Indagine sullo stato d'animo e sulle attese del personale

Per poter meglio valutare gli effetti della rapida evoluzione intervenuta nel contesto lavorativo, il Comitato direttivo ha commissionato ad una società specializzata un'indagine volta ad appurare le opinioni del personale della Banca. Ne è emerso un forte senso di realizzazione professionale, ma sono state espresse anche indicazioni su aspetti da migliorare. La procedura di valutazione, con tutti i suoi corollari quali le prestazioni, la formazione, lo sviluppo e gli avanzamenti s'impone dunque come un ambito prioritario al quale il Presidente stesso guarda con molto interesse.

Assunzioni

La Banca ha continuato a seguire nel 2000 una politica attiva di ricerca del personale, senza trascurare però lo sviluppo del suo potenziale interno.

Nell'insieme del personale assunto continua ad esservi nel 2000 la parità fra uomini e donne, mentre tra i quadri la componente femminile rappresenta un terzo dei nuovi assunti. A fine dicembre 2000, l'organico della Banca era formato da 1033 persone, con un incremento del 2,18 % rispetto all'anno precedente.

La costituzione del Gruppo BEI ha comportato il distacco e lo scambio di personale tra la BEI e il FEI allo scopo di conseguire la massima sinergia sul piano operativo e amministrativo.

Rappresentanza del personale

Nel 2000 sono proseguiti i colloqui, avviati nel 1999, tra il collegio dei rappresentanti del personale e il *Management* della Banca sull'ammodernamento della politica del personale e sulle condizioni di lavoro. Il collegio ha negoziato con l'amministrazione l'attivazione di un nuovo sistema per i ricorsi e proseguito i negoziati con il Dipartimento Risorse umane per la revisione del regolamento del personale.

Pari opportunità

Il Comitato paritetico per le pari opportunità tra uomini e donne (COPEC) veglia sull'attuazione della politica di parità di opportunità nelle carriere, nella formazione e nelle infrastrutture sociali. In particolare, si deve al COPEC il varo di un programma per assistenti operativi – uomini e donne – che aprirà nuove prospettive di carriera per il personale di sostegno.

La struttura del *Management*

Per adeguarsi ai mutamenti del contesto esterno e all'evoluzione della propria attività, la Banca adatta periodicamente la sua struttura organizzativa e operativa. I cambiamenti intervenuti nel 2000 sono indicati nell'organigramma che figura alle pagine 36 e 37. L'organigramma è pubblicato sul sito Internet della BEI, dove viene regolarmente aggiornato (www.bei.org).

Il Sistema informativo strategico integrato (ISIS)

Il Comitato direttivo ha deciso, nel luglio 2000, di dar seguito ai risultati del «riesame del Sistema informativo a medio termine» (MTISR) approvando un vasto programma pluriennale di rinnovamento e sostituzione della maggior parte delle applicazioni e delle infrastrutture attualmente in uso alla Banca.

Il «sistema informativo strategico integrato» (ISIS) rappresenta dunque molto di più di un mero progetto basato sulle tecnologie dell'informazione: esso nasce dalle esigenze legate all'attività della Banca ed è un'iniziativa intesa a modificarne l'assetto organizzativo. I suoi vantaggi potenziali sono a vasto raggio e tali da incidere profondamente sulla struttura e sui metodi di lavoro della Banca.

Struttura dei servizi

(al 15 aprile 2001)

Segretariato generale

Francis CARPENTER (4310)
Segretario generale

Affari generali

Rémy JACOB (4312)
Direttore

Segretariato
Hugo WOESTMANN
Pianificazione, budget e controllo
Theoharry GRAMMATIKOS
Traduzione
Georg AIGNER
Acquisti e Servizi amministrativi
Manfredo PAULUCCI de CALBOLI
Coordinamento
Evelyne POURTEAU

Ufficio di Bruxelles (+322 2350070)

Dominique de CRAYENCOUR
Direttore

Servizi generali e Gestione dell'ambiente di lavoro
Agustín AURÍA
Attuazione delle raccomandazioni di audit
Helmut KUHRT

Tecnologia informatica

Luciano DI MATTIA (9600)
Direttore

Progetti software
Alexander ANDÒ
Servizi
Andrew ALLEN
Infrastruttura
José GRINCHO
Ernest FOUSSE

Direzione generale delle operazioni di finanziamento

Direzione Europa occidentale

Michel DELEAU (5436)
Direttore generale

Supporto operativo e amministrazione

Jos van KAAM (5446)
Direttore

Christian CAREAGA GUZMAN

Coordinamento
Thomas FAHRTMANN
Politiche operative
Guy CLAUSSE
Sistemi informativi e di monitoraggio
Guy BERMAN
Supporto alla gestione finanziaria
Ralph BAST
Finanziamenti strutturati
Alain TERRAILLON

Regno Unito, Irlanda, Paesi nordici

Thomas BARRETT (5426)
Direttore

Banche, Industria e Cartolarizzazione
Bruno DENIS
Infrastrutture economiche
Tilman SEIBERT
Finanziamenti strutturati e Operazioni di partnership tra pubblico e privato (PPP)
Themistoklis KOUVARAKIS
Paesi nordici
Paul DONNERUP

Spagna, Portogallo

Alfonso QUEREJETA (6415)
Direttore

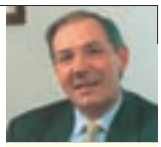
Spagna: PPP, Infrastrutture, Settore sociale e urbano
Christopher KNOWLES
Spagna: Banche, Industria, Energia e Telecomunicazioni
Fernando de la FUENTE
Ufficio di Madrid (+34 914311340)
José Miguel ZUDAIRE
Portogallo
Filipe CARTAXO
Ufficio di Lisbona (+351 213428989)
David COKER

Francia, Benelux

Alain BELLAVOINE (6464)
Direttore

Francia: Infrastrutture
Jacques DIOT
Francia: Imprese
Constantin SYNADINO
Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi
Ferdinand SASSEN

Direzione Europa centrale



Terence BROWN (6259)
Direttore generale

Germania, Austria

Joachim LINK
Direttore

Germania (Länder del Nord)
Laurent de MAUTORT
Germania (Länder del Sud)
Heinz OLBERS
Ufficio di Berlino (+49 305900479-0)
Franz-Josef VETTER
Austria, Energia e Telecomunicazioni in Germania
Paolo MUNINI

Paesi candidati all'adesione

Emanuel MARAVIC (7444)
Direttore

Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia
Grammatiki TSINGOU-PAPADOPETROU
Ungheria, Slovacchia, Slovenia, EURATOM
Henk DELSING
Bulgaria, Romania
Guido BRUCH
Repubblica ceca, Prestiti globali
Jean VRLA

Italia, Grecia, Cipro, Malta

Thomas HACKETT (+39 064719-1)
Direttore

Infrastrutture
Bruno LAGO
Energia, Ambiente e Telecomunicazioni
Michael O'HALLORAN
Industria e Banche
Jean-Christophe CHALINE
Ufficio di Atene (+30 16824517-9)
Arghyro ELEFTHERIADOU

Direzione Paesi fuori dell'UE

Jean-Louis BIANCARELLI (7009)
Direttore generale

Servizio di consulenza per le questioni economiche dello sviluppo
Daniel OTTOLENGHI
Consigliere capo per lo sviluppo
Flavia PALANZA
Consigliere economico principale

Mediterraneo e Balcani

Antonio PUGLIESE (7327)
Direttore

Maghreb
Alain SÈVE
Mashrak, Medio Oriente
Jane MACPHERSON
Turchia, Balcani
Patrick WALSH

Africa, Caraibi, Pacifico, Sudafrica

Martin CURWEN (7230)
Direttore

Africa occidentale e saheliana
Tassilo HENDUS
Africa centrale e orientale
Jacqueline NOËL
Africa australe e Oceano Indiano
Justin LOASBY
Caraibi e Pacifico
Stephen McCARTHY

America latina e Asia

Claudio CORTESE (7414)
Direttore

Asia
Siward W. de VRIES
America latina
Matthias ZÖLLNER

Direzione delle Finanze

René KARSENTI (5263)
Direttore generale

Mercati dei capitali

Barbara BARGAGLI-PETRUCCI (4267)
Direttore

Euro: Prestiti di riferimento
Carlos FERREIRA DA SILVA
Euro: Altre operazioni
Joseph VOGTEN
Europa (tranne operaz. euro), Africa
David O. CLARK
Americhe, Asia, Pacifico
Carlos GUILLE

Tesoreria

Anneli PESHKOFF (5124)
Direttore

Gestione delle liquidità
Francis ZEGHERS
Gestione delle attività e passività
Jean-Dominique POTOCKI
Gestione del portafoglio
James RANAIVOSON

Poiché la struttura dei servizi è soggetta a modifiche, si prega di consultare la versione pubblicata sul sito Internet della BEI (www.bei.org) che viene regolarmente aggiornata.

I numeri telefonici completi sono quelli degli uffici esterni della BEI; per la sede centrale a Lussemburgo (+352 4379-1) sono indicati solo i numeri interni.

Pianificazione e regolamento delle operazioni

Francisco DE PAULA COELHO (5213)
Direttore

Back-office Finanziamenti
Gianmaria MUSELLA
Back-office Tesoreria
Erling CRONQVIST
Back-office Prestiti
Yves KIRPACH
Sviluppo sistemi, Base dati finanziamenti
Charles ANIZET

Politica finanziaria, Gestione attività e passività e Gestione dei rischi di mercato
Alain GODARD

Coordinamento
Henri-Pierre SAUNIER

Direzione dei Progetti

Caroline REID (2451)
Direttore generale

Infrastrutture

Peter BOND (2668)
Direttore

Barendt STOFKOPER
Axel HÖRHAGER
(Coordinatore Balcani)
Philippe OSTENC
(Gare d'appalto)
Mateo TURRÓ CALVET
(Coordinatore economisti del Dipartimento)

Trasporti stradali e ferroviari
Lars NORDIN
José Luis ALFARO
Luigi MARCON
Trasporti aerei e marittimi
Jean-Pierre DAUBET
Infrastrutture urbane
Luis LÓPEZ RODRÍGUEZ
Gianni CARBONARO
Reti idriche e fognarie
José FRADE

Energia, Telecomunicazioni, Gestione dei rifiuti

Günter WESTERMANN (2444)
Direttore

Elettricità e Gestione dei rifiuti
René van ZONNEVELD
Heiko GEBHARDT
(Gestione dei rifiuti)
Petrolio e gas
Günter WESTERMANN
Telecomunicazioni e Tecnologia informatica
Carillo ROVERE
Questioni economiche
Gerhardus van MUISWINKEL

Industria e servizi

Constantin CHRISTOFIDIS (8604)
Direttore

Risorse primarie e scienze biologiche
Jean-Jacques MERTENS
Peder PEDERSEN
Industria manifatturiera e servizi
Bernard BÉLIER
Pedro OCHOA

Capitale umano
Stephen WRIGHT
Economia industriale
Hans-Harald JAHN

Coordinamento e controllo

Patrice GÉRAUD (2481)
Vicedirettore

Peter CARTER
(Coordinatore per l'ambiente)

Coordinamento operativo
Angelo BOIOLI

Politiche generali
Agostino FONTANA
.....

Direzione degli Affari giuridici

Eberhard UHLMANN (3602)
Direttore generale

Questioni finanziarie e Politica istituzionale
Marc DUFRESNE (3625)
Condirettore

Questioni finanziarie
Nicola BARR
Politica istituzionale
Carlos GOMEZ DE LA CRUZ

Operazioni

Konstantin ANDREOPOULOS (3562)
Vicedirettore generale

Politica operativa e Balcani
Roderick DUNNETT
Germania, Austria, PECO
Gerhard HÜTZ
Spagna, Portogallo
Ignacio LACORZANA
Danimarca, Irlanda, Finlandia, Svezia, Regno Unito
Patrick Hugh CHAMBERLAIN
Belgio, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi
Pierre ALBOUZE
ACP, America latina e Asia, Mediterraneo, PTOM
Regan WYLIE-OTTE
Italia, Grecia, Cipro, Malta
Manfredi TONCI OTTIERI

Direzione degli Studi economici e dell'Informazione

Alfred STEINHERR (3446)
Chief Economist

Studi economici e finanziari
Christopher HURST
Eric PERÉE

Documentazione e biblioteca
Marie-Odile KLEIBER

Informazione e comunicazione

Henry MARTY-GAUQUIÉ (3149)
Direttore

Politiche di comunicazione
Adam McDONAUGH
Comunicazione esterna e Relazioni con i media
Paul Gerd LÖSER

Coordinamento
Daphné VENTURAS

Rischi di credito

Pierluigi GILIBERT (5339)
Direttore generale

Infrastrutture e Industria
Per JEDEFORS (6337)
Direttore
Rischio Finanziamento di progetti
Klaus TRÖMEL
Metodologie di rischi di credito e Prodotti derivati
Luis GONZALEZ-PACHECO
Banche
Georg HUBER
Coordinamento e supporto
Elizabeth MATIZ

Risorse umane

Andreas VERYKIOS (2576)
Direttore

Christopher SIBSON
Consigliere principale per le questioni del personale

Risorse
Jörg-Alexander UEBBING
Sviluppo
Margareta HÖLCKE
Amministrazione
Zacharias ZACHARIADIS

Valutazione delle operazioni

Horst FEUERSTEIN (3480)
Direttore

Juan ALARIO GASULLA
Campbell THOMSON

Controllo finanziario

Patrick KLAEDTKE (3228)
Direttore

Contabilità
Luis BOTELLA MORALES (3282)
Vicedirettore
Controllo interno e controllo di gestione
Antonio ROCA IGLESIAS

Audit interno

Peter MAERTENS

La politica d'informazione e di trasparenza

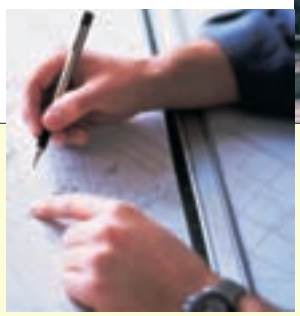
All'inizio del 2001, la Banca ha assunto una serie di decisioni per offrire al pubblico una maggior trasparenza e informazioni più esaurienti sulle sue procedure e operazioni.

La nuova politica di divulgazione della Banca trova espressione in una sezione specifica del suo sito Internet (www.bei.org), intitolata **«Politica d'informazione»**, nella quale saranno raccolti tutti i documenti che regolano i rapporti della BEI con il pubblico, varie pubblicazioni riguardanti le politiche e le procedure dell'istituzione nonché informazioni relative a quei progetti che sono stati oggetto di quesiti da parte della società civile europea. Sul sito della Banca viene pubblicata anche la lista dei progetti per i quali è stato chiesto un finanziamento e che sono in corso di esame dall'inizio del 2001. La lista viene pubblicata prima che il Consiglio di amministrazione della BEI abbia deciso se accordare o meno il finanziamento, a meno che i promotori dei progetti non vi si oppongano per giustificati motivi di riservatezza.

Questa evoluzione si colloca nel quadro di un dialogo che la BEI da anni intrattiene con il **Parlamento europeo** e che si è andato intensificando con la partecipazione della Banca, anno dopo anno, a numerose riunioni di Commissioni parlamentari. Una decisiva svolta istituzionale è avvenuta in questo dialogo nella primavera 2001, con l'adozione in seduta plenaria della prima relazione parlamentare sull'attività della BEI. In tale occasione, il Presidente della Banca ha risposto alle interrogazioni dei parlamentari europei e, per il loro tramite, a quelle dei cittadini dell'Unione che essi rappresentano. Il testo del discorso del Presidente alla seduta plenaria del Parlamento, così come gli interventi dei parlamentari e la relazione del Parlamento possono essere consultati sul sito della BEI.

La BEI dialoga comunque costantemente con varie organizzazioni della **società civile** sui propri obiettivi e sulle iniziative che intraprende a sostegno dell'integrazione europea.

Pur nel rispetto della specificità del suo rapporto con una clientela in maggioranza privata, la BEI intende contribuire all'impegno delle istituzioni europee per essere più vicine ai cittadini, i quali sono in definitiva i beneficiari finali delle sue iniziative.



I progetti finanziabili

Nell'Unione europea, i progetti che la BEI può contribuire a finanziare devono rispondere a uno o più dei seguenti obiettivi:

- rafforzamento della coesione economica e sociale, creazione di attività che contribuiscano allo sviluppo economico delle zone meno favorite;
- promozione degli investimenti volti a creare una società della conoscenza e dell'innovazione;
- potenziamento delle infrastrutture e dei servizi nei settori dell'istruzione e della sanità, componenti essenziali del capitale umano;
- sviluppo delle infrastrutture d'interesse comunitario nei settori dei trasporti, delle telecomunicaizoni e del trasferimento di energia;
- tutela dell'ambiente naturale e urbano, anche attraverso l'impiego di energie rinnovabili;
- sicurezza dell'approvvigionamento energetico attraverso l'utilizzo razionale dell'energia, la valorizzazione delle risorse interne e la diversificazione delle importazioni;
- miglioramento del contesto finanziario delle PMI per contribuire al loro sviluppo:
    - mediante finanziamenti a medio-lungo termine,
    - con operazioni su capitali di rischio.

Nei **Paesi candidati** all'adesione, la BEI contribuisce a finanziare le infrastrutture di base, la creazione di nuove attività, la tutela dell'ambiente e il recepimento dell'*acquis* comunitario.

Fuori dell'Unione, la Banca contribuisce all'attuazione delle politiche comunitarie di aiuto e cooperazione allo sviluppo con finanziamenti a lungo termine su risorse proprie e con finanziamenti subordinati, oltre che con operazioni su capitali di rischio effettuate su risorse del bilancio comunitario o di quello degli Stati membri. Essa interviene:

- nei Paesi mediterranei per contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Partenariato euromediterraneo, in vista della creazione di un'unione doganale entro il 2010;
- nei Paesi d'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), in Sudafrica e nei PTOM;
- in America latina e in Asia, dove sostiene determinate categorie di progetti d'interesse comune per l'Unione e per i Paesi interessati;
- nei Paesi dei Balcani, dove essa contribuisce al conseguimento degli obiettivi del Patto di stabilità concentrando i suoi interventi sulla ricostruzione delle infrastrutture di base e sul finanziamento di progetti di portata regionale.

La BEI ringrazia i promotori e i fornitori per le foto che illustrano il presente opuscolo:
Fränk Weber (copertina, p. 1, 2), Masterfile (p. 4, 8, 9, 11, 12, 21, 22, 25, 26, 38), Image Bank (p. 6, 7, 10, 20, 26, 28), Sue Cunningham (p. 9, 13, 14, 15, 29), CE (10, 15, 32), Stone (p. 12, 19, 20, 21), Photodisc (p. 10, 12, 20), Fotostock (p. 12, 18), La Vie du Rail (p.18, 23, 24), TAV (p. 22).

Opuscoli che descrivono le modalità d'intervento e presentano l'attività della Banca per singoli Paesi, zone o obiettivi sono consultabili sul sito Internet della BEI o possono essere richiesti al suo Dipartimento Informazione e Comunicazione.

Stato patrimoniale semplificato del Gruppo BEI

Stato patrimoniale al 31 dicembre 2000 *(in migliaia di euro)*

ATTIVO	31.12.2000
1. Consistenza di cassa, disponibilità presso banche centrali e uffici postali	24 726
2. Titoli pubblici ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	1 474 510
3. Crediti verso enti creditizi	
a) a vista	135 178
b) altri crediti	11 257 184
c) finanziamenti	75 767 232
	87 159 595
4. Crediti verso la clientela	93 101 379
Accantonamenti specifici	- 175 000
	92 926 379
5. Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	
a) di emittenti pubblici	1 423 468
b) di altri emittenti	2 310 668
	3 734 135
6. Azioni e altri titoli a reddito variabile	632 409
7. Immobilizzazioni immateriali	10 018
8. Immobilizzazioni materiali	83 459
9. Altre attività	
a) da ricevere a titolo di contributi in conto interessi versati in anticipo nel quadro dello SME	7 636
b) debitori vari	902 504
c) contratti di *swap* su valute: da ricevere	29 067 793
	29 977 933
10. Ratei e risconti attivi	3 444 117
	219 467 279

PASSIVO	31.12.2000
1. Debiti verso enti creditizi	
a) a vista	13
b) a termine o con preavviso	507 889
	507 902
2. Debiti rappresentati da titoli di credito	
a) effetti e obbligazioni proprie in circolazione	161 488 067
b) altri	825 137
	162 313 204
3. Altre passività	
a) contributi in conto interessi ricevuti in anticipo	334 562
b) creditori vari	896 320
c) contratti di *swap* su valute: da versare	28 064 569
d) diversi	38 290
	29 333 741
4. Ratei e risconti passivi	4 775 375
5. Fondo per rischi e oneri fondo pensione del personale	433 281
6. Fondo per rischi bancari generali	980 005
7. Capitale	
sottoscritto	100 000 000
non richiamato	-94 000 000
	6 000 000
8. Riserve	
a) fondo di riserva	10 000 000
b) riserva supplementare	2 124 244
	12 124 244
9. Fondi assegnati alle operazioni su capitali di rischio	1 500 000
10. Risultato dell'esercizio	1 307 741
11. Quote minoritarie	191 786
	219 467 279

Indirizzi del Gruppo BEI

Banca europea per gli investimenti
100, bd Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg
Tel. (+352) 43 79 –1
Fax (+352) 43 77 04

Internet: www.bei.org
E-mail: info@bei.org

Fondo europeo per gli investimenti
43, avenue J.F. Kennedy
L-2968 Luxembourg
Tel. (+352) 42 66 88-1
Fax (+352) 42 66 88-200

Internet: www.eif.org
E-mail: info@eif.org

Banca europea per gli investimenti

Fondo europeo per gli investimenti

Dipartimento delle operazioni di finanziamento in Italia, Grecia, Cipro e Malta
Via Sardegna, 38
I - 00187 Roma
Tel. +39 - 06 47 19 - 1
Fax +39 - 06 42 87 34 38

Ufficio di Atene:
364, Kifissias Ave & 1, Delfon
GR - 152 33 Halandri/Athina
Tel. +30 (1) 682 45 17 - 9
Fax +30 (1) 682 45 20

Ufficio di Berlino:
Lennéstrasse, 17
D - 10785 Berlin
Tel. +49 (0) 30 59 00 479 - 0
Fax +49 (0) 30 59 00 47 99

Ufficio di Bruxelles:
Rue de la Loi 227
B - 1040 Bruxelles
Tel. +32 (0) 2 - 235 00 70
Fax +32 (0) 2 - 230 58 27

Ufficio di Lisbona:
Regus Business Center
Avenida da Liberdade, 110-2°
P - 1269-046 Lisboa
Tel. +351 - 21 342 89 89
o (+351) 21 342 88 48
Fax +351 - 21 347 04 87

Ufficio di Madrid:
Calle José Ortega y Gasset, 29
E - 28006 Madrid
Tel. +34 914 311 340
Fax +34 914 311 383

Den Europæiske Investeringsbank
Europäische Investitionsbank
Ευρωπαϊκή Τράπεζα Επενδύσεων

Banco Europeo d
Banque européenne d'investissement
Banca europea per gli investimenti
Europese Investeringsbank
Banco Europeu de Investimento
Euroopan investointipankki
Europeiska investeringsbanken

QH-35-01-077-IT-C

ISBN 92-861-0012-4